

alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI ANNO XXIX - N. 2 - GIUGNO 1996 33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in a. p. comma 27 art. 2 legge 549/95 Poste Italiane EPE Filiale di Udine - Pubbl. inf. 40% - Periodico trimestrale gratuito per i soci



Direttore responsabile

Claudio Cojutti

Collaboratori:

C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso,

Roberto Toffoletti, Angelo Failutti

Comitato di Redazione

della Sezione di Gemona

Doriano Angeli, Guido Cibin

Silvia Toneatto

Carlo Silvestri, Paolo Montanaro

Ufficio stampa Brigata Julia



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

Speciale Adunata Alpini

L' ADUNATA IN IMMAGINI

Abbiamo ritenuto superfluo dilungarci nella cronaca dell'Adunata lasciando parlare le fotografie che sono di Dall'Acqua, Riva, Bellissimo, Gruppo fotografia DLF UD Sarotto e Rodaro

Grazie infinite per la bellissima adunata di Udine che è stata la più bella a cui abbia assistito in quarant'anni di partecipazione.

Così ci ha scritto un alpino di Pradamano e ci ha fatto molto piacere.

E' riuscita proprio bene questa adunata nazionale di Udine e se dicessimo che è stato casuale mentiremmo perchè effettivamente ogniuno di noi ha dato il massimo delle proprie risorse.

L'Adunata ha visto la nascita il 23 ottobre del 1992 a Trento quando, nel corso della riunione dei Presidenti delle Sezioni ANA del Triveneto, ho chiesto ai colleghi l'assenso per ospitare a Udine nella ricorrenza del ventennale del terremoto, l'Adunata nazionale, motivandola con il desiderio, da friulano, di far vedere il Friuli ricostruito, di far conoscere le nuove realtà della nostra terra ed anche per mettere la parola fine al capitolo terremoto: basta con l'identificativo di terremotato per friulano ed anche basta con il debito di riconoscenza verso chi ci ha aiutato per far posto solo all'amicizia, quella sincera e fraterna nata allora e sempre più rinsaldata.

La partecipazione alle Adunate di Bari, di Treviso e sopratutto di Asti hanno assunto un carattere particolare essendo diventati attenti osservatori dell'organizzazione.

E' nato il progetto che fissava al-





cuni punti specifici sui quali sviluppare tutta l'organizzazione e cioè:

- far conoscere il Friuli;
- promuovere il turismo:
- promuovere i prodotti agroalimentari;
- accompagnare dentro un programma di manifestazioni.

Per quanto riguarda il primo aspetto si è pensato a distribuire sul territorio gli ospiti eleggendo a simbolo alcune località per cui Cividale è stata scelta per essere la culla della nostra storia,

Tarcento perchè rappresenta la tradizione popolare avendo dato i natali a Chino Ermacora ed avendo ospitato manifestazioni popolari e folcloristiche.

Il Presidente della Repubblica rimasto colpito da come abbiamo preparato la città e dal clima che ha potuto vivere nelle poche ore di permanenza in Adunata, appena rientrato a Roma ha telefonato al nostro Presidente per complimentarsi ed affermando di aver assistito a tante Adunate ma di non aver mai riscontrato quel particolare clima che c'era a Udine. Naturalmente ha raccomandato di estendere i suoi complimenti a tutti i collaboratori. Due giorni dopo ha conferito l'onorificenza di Commendatore a Toffoletti che l'ha voluta, simbolicamente, attribuire a tutti gli alpini della Sezione di Udine.



Gemona non poteva mancare essendo il simbolo della ricostruzione e centro del cratere del terremoto.

Tolmezzo capitale della Carnia e baricentro della nostra montagna.

Spilimbergo quale città dell'arte ed avamposto della montagna pordenonese oltre ad essere in prossimità di Pinzano che fu sede di uno degli undici cantieri dell'ANA sorti per la ricostruzione.

Osoppo e Tarvisio che assieme ad alcune delle località prima citate hanno dato il loro nome a reparti della Julia o sono state la sede.

Non poteva mancare Aquileia, la romana e patriarcale città storica.

Per la promozione turistica oltre a queste località sono state indicate Grado e Lignano quali poli per la ricettività alberghiera.

Il Friuli, terra di meravigliosi prodotti agroalimentari non poteva su-

bire l'affronto di vedere proporre prodotti «esotici» ed ecco che si è pensato ad un programma di rigorosa scelta di prodotti con marchio Friuli doc.

L'itinerario delle manifestazioni è stato una conseguenza della scelta delle località con un programma specifico per la città di Udine.

Primo passo del progetto è stato l'individuazione del percorso della sfilata tenendo presente la necessità di interferire meno possibile con le normali attività e la viabilità.

Dal 1983 ad oggi è stata modificata la viabilità sopratutto con la tangenziale e le vie di accesso allo stadio ed all'ospedale con viale Nogara e Cadore.

Per l'ammassamento si è fissata





la soglia dell'incrocio di viale Leonardo da Vinci con viale Cadore impiegando via Galilei e viale Ledra con i suoi 970 metri. Queste tre direttrici permettevano un alternarsi dei gruppi sulla stessa via per effetto delle partenze scaglionate permettendo sopratutto la viabilità sull'asse autostrada ospedale ed anche l'interna con via Marco Volpe libera.

Si è voluto passare per via di Toppo per lasciare libera un altra importante dorsale quella di viale Caccia, via S. Daniele e via Martignacco.

Per lo scioglimento si è pensato a





porta Aquileia, innanzitutto perche la via è centrale, abitata e suggestiva e poi perchè si avrebbe ottenuto un rapido raggiungimento della stazione ferroviaria senza precludere la circolazione, sopratutto di soccorso lungo il viale XXIII Marzo e viale Palmanova.

Non sono state poche le discussioni anche accese su tali scelte con scommesse sulla larghezza delle strade. Notando come molte volte siamo condizionati dalle apparenze dovute alle auto in sosta alle alberature ecc.

Il confronto del progetto con le adunate svoltesi nel frattempo ha permesso di fare degli aggiustamenti per divenire esecutivo nel maggio del 95 quando sono iniziati i contatti con le autorità locali primo fra tutti il Sindaco con il quale vi è stata una immediata sintonia pur se non poteva cogliere immediatamente la dimensione della manifestazione come viene percepita da noi che le viviamo dall'interno.

INTERESSANTE INIZIATIVA DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

La sezione fotografia ha colto le immagini dell'Adunata in 400 diapositive che verranno presentate al Circolo Sottufficiali di Udine e poi tale rassegna sarà messa a disposizione dei Gruppi che ne faranno richiesta in Sezione.



Avuta la scontata conferma dell'adesione dell'Amministrazione comunale siamo passati alle richieste di rito agli Enti militari per la concessione di caserme dove allestire posti letto. Le autorizzazioni da parte del Ministero della Difesa giungono alla vigilia delle manifestazioni ma noi abbiamo dato subito per scontata la concessione di alcune caserme avendo ricevuto l'informale disponibilità da parte del Comando militare provinciale grazie alla cortese concessione dei comandanti dei reaprti interessati. Prova questa che a Udine tuttora esiste un profondo legame delle Forze armate con la città e questo riscontro è stato piacevole.

Ci siamo rivolti quindi al Presidente della Provincia il quale, da figlio della terra del Battaglione Cividale si è entusiasmato ed ha organizzato un incontro dei Sindaci e dei Presidenti ANA delle località interessate dall'Adunata e del Comandante della Brigata Julia ai quali è stato illustrato il progetto lasciando la più ampia autonomia per interpretarne lo spirito ed organizzare le manifestazioni.

Quindi è stata la volta del nuovo Prefetto, avendo in precedenza gia illustrato i nostri programmi al suo predecessore e poi del Presidente

della Giunta regionale. Va premesso che ad Asti avevamo diramato 20.000 pieghevoli che pubblicizzavano l'Adunata nei suoi aspetti e che copia di questi era stata recapitata a tutti i consiglieri regionali.

Possiamo dire che dal 1° giugno è iniziato il lavoro con uno spirito che si può paragonare alla sensazione che si ha quando in autostrada si nota l'indicazione dell'area di servizio ed appena l'hai superata ve nè un altra che dice che la successiva è ad alcune decine di chilometri; ecco noi eravamo diretti alla succesiva per cui non ci restava che correre senza indugio.

Ogni giorno o settimana che passava doveva venir risolto qualche problema perchè c'è ne sono stati tantissimi ma tutti affrontati con ottimismo e serenità.

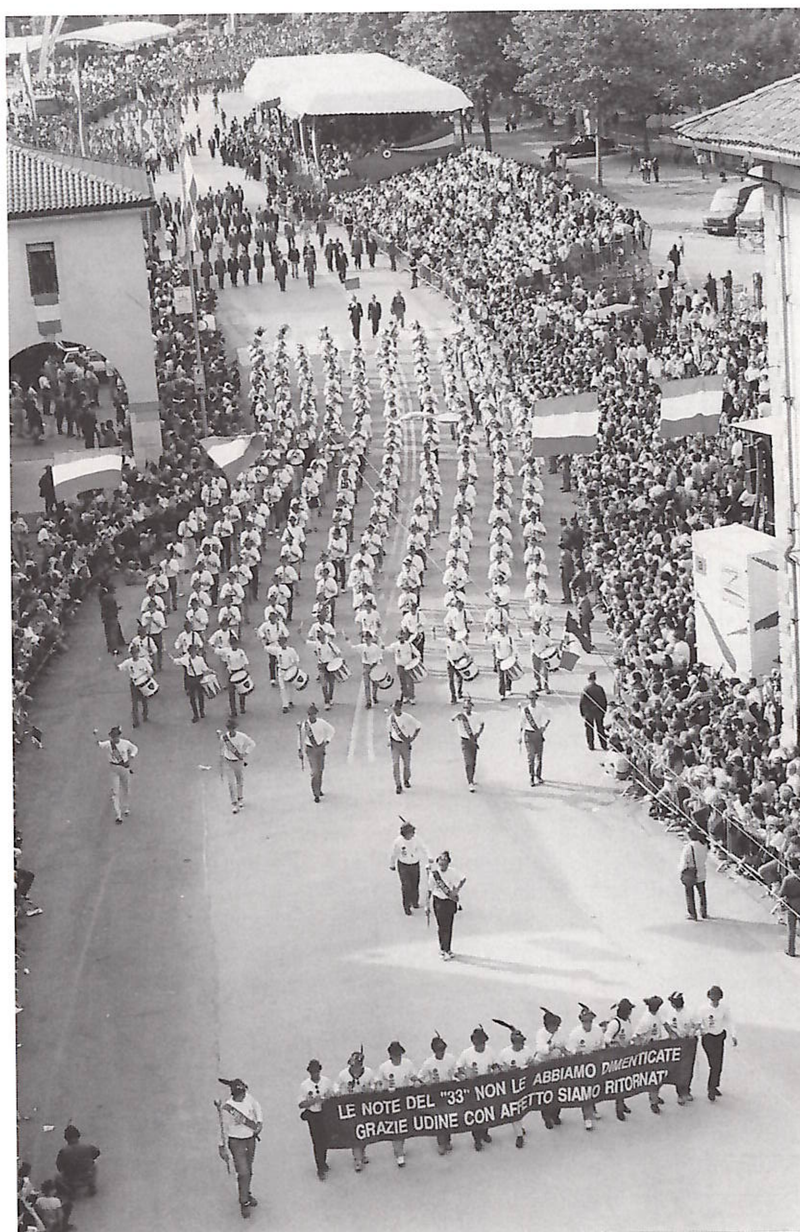
La prima fase è stata affrontata assieme ai due Vicepresidenti Molinaro e Muzzolini con i quali sono stati presi i contatti con le autorità e sono stati individuati i collaboratori ai quali affidare i vari settori organizzativi.

Le sedute del Consiglio direttivo sezionale prevedevano sempre ampie discussioni sull'Adunata fino ad essere l'unico punto all'ordine del giorno con l'approssimarsi della data.

Un' altro obiettivo era quello della promozione dei prodotti agroalimentari e si aveva pensato già a quello che sarebbe diventato cento per cento Friuli e quando è nata questa manifestazione a cura dell'ERSA, fui felice di trovare già pronta questa parte dell'Adunata. Infatti nel contatto avuto con il prof. Frilli non vi è stata alcuna necessità di dilungarsi sugli scopi ma si è parlato solo di dettagli operativi e di numeri, dei grandi numeri che si hanno nei raduni alpini.

Presupposto per realizzare questo progetto di presenza dei prodotti doc friulani in adunata era quello di gestire gli spazi pubblici e sopratutto di gestire quelli destinati agli innumerevoli ambulanti che vengono anch'essi attratti dai grandi numeri.

La si definisca presunzione ma non ho mai dubitato della sintonia di pensiero su questo punto con l'amministrazione comunale che atraverso la vigilanza urbana e l'ufficio per le attività commerciali ha gestito in modo ineccepibile la cosa lasciando tutti soddisfatti anche i quasi seicento ambulanti che hanno richiesto l'autorizzazione ad installarsi a Udine in quei giorni.



Gli stands enogastronomici hanno avuto due gestioni coordinate ma autonome, ERSA ed ANA. Alla prima abbiamo destinato le piazze del centro e via Mercatovecchio mentre noi ci siamo riservati altri luoghi centrali della città con gestione da parte dei Gruppi. Questi dovevano sottostare a dei capitolati specifici depositando i campioni dei prodotti da somministrare con listini unici concordati e sopratutto con indicazione unica sullo stand, quello dell'Associazione nazionale Alpini in segno di omogeneità e spirito, quello della nostra associazione indipendentemente dal paese di provenienza; il campanilismo sarebbe stato fuori luogo.

Un aspetto importante dell'adunata è quello dei servizi igienici basti pensare che la nostra città ha visto quintuplicare la popolazione. Abbiamo contattato le ditte che solitamente propongono il noleggio facendo una scelta su quella che ci dava migliori garanzie e quindi è stato redatto il piano di posizionamento nella città e nelle aree che avevamo individuato per campeggio o parcheggio. Infastidito dal problema che si crea nella zona di ammassamento dove per nove ore sostano gli alpini che si preparano a sfilare ho proposto al consiglio direttivo la costruzione di servizi tipo Octoberfest con ben otto metri di grondaia l'uno visto che l'utenza è solo maschile e che vi era la possibilità di disporre di allacciamenti idrici: infatti hanno funzionato benissimo lasciando la





zona perfettamente pulita. Si pensi che lo smontaggio di 12 servizi ha richiesto poche ore soltanto.

Un altro problema che abbiamo affrontato come una sfida è stato quello di impedire l'ingresso nel centro di quei furgoni, carretti e mezzi strani che stanno facendo assumere all'adunata l'aspetto di un carnevale di Viareggio.

Appello quindi a tutti i soci per costituire un servizio d'ordine, un cordone che chiudesse la città. Abbiamo ottenuto l'adesione di novecento uomini che sono riusciti a fare della città una grande isola pedonale.

Il programma delle manifestazioni è stato un altro importante aspetto nato sempre dall'osservazione delle altre adunate in alcune delle quali, vedi Treviso dove erano stati predisposti accurati e bei programmi, si è rivelato un nemico lo spazio disponibile ma ahimè non hanno proprio alcuna colpa gli organizzatori anzi sono stati bravissimi e ci hanno dato preziose indicazioni. Vi è un rischio che si verifica anche per qualsiasi turista che visiti una città, quello di vederlo girare senza riferimenti e quindi abbiamo predisposto una serie di manifestazioni per condurre gli ospiti attraverso il Friuli e la nostra città.

Ecco allora il concerto della Filarmonica di Udine e del Polifonico di Ruda venerdì sera nella basilica di Aquileia, gli incontri degli ex appartenenti a quei reparti della Julia nelle cittadine che ne hanno dato il nome, lo spettacolo di sbandieratori di Cordovado in piazza Libertà nel pomeriggio di sabato e, concomitanti, gli spettacoli folcloristici nei centri interessati dall'Adunata.

Alla sera di sabato il concerto della maxi fanfara della Julia, costituita dai musicisti che vi hanno appartenuto dal 1973 ad oggi e lo spettacolo di gruppi di danzerini friulani in piazza S. Giacomo, le mostre sulla Julia e filatelica a tema alpino e militare.

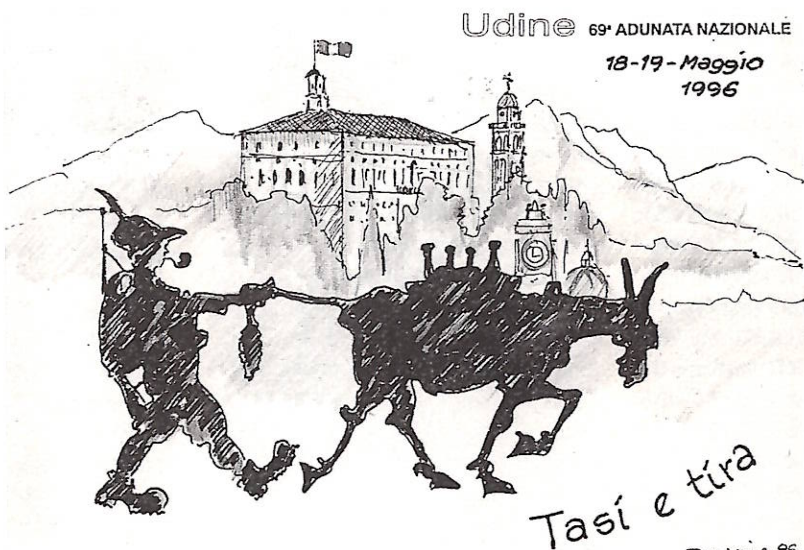
I cori nelle chiese sia alla sera di venerdì che di sabato che hanno avuto un grandissimo successo grazie alla comprensione e benevolenza dell' Arcivescovo e dei parroci che hanno acconsentito a questa esibizione. Anche in queste manifestazioni si è voluto dare una caratteristica di friulanità facendo conoscere le nostre tradizioni abbinando corali friulane con cori alpini.

L'asso nella manica lo avevamo con la promessa di partecipazione da parte del Capo dello Stato , visita sostenuta dal Sindaco e dal Presidente della Provincia con una lettera che dimostrava il desiderio della nostra gente di avere il Presidente della Repubblica.

Questo ci ha permesso di trovare le porte aperte in diversi uffici RAI compresa che è notoriamente indifferente alla nostra Adunata.

Una manifestazione così ha indubbiamente dei costi che vengono sostenuti in buona parte dall'Associazione attraverso le quote associative ma è fondamentale l'apporto del Comune basti pensare a quanto è stato fatto nel settore del verde pubblico, con la gratuità dei musei, degli autobus, con l'enorme lavoro dei vigili urbani, del servizio ecologia ecc, se poi si vuole caratterizzare la manifestazione vi sono oneri che li deve sostenere la Sezione ANA della città e questo è stato affrontato sia con una tassazione dei 14.000 soci che ricorrendo alla Provincia che ci ha sostenuto con generosità, alla Regione per l'aspetto di promozione turistica ed alla Banca Antoniana sponsor ufficiale. A questi vanno aggiunti contributi da parte della Telecom, della Fondazione Crup, della Birra Moretti, della Coca Cola, delle distillerie Nonino, delle Ferriere Nord, della Fantoni SpA, della Snaidero, della Camera di Commercio, delle Arti Grafiche Friulane, dell'Agenzia Milesi delle Assicurazioni Lloyd Adriatico.

L'Adunata nazionale degli Alpini è una manifesta-



zione nella quale si uniscono tutti gli italiani anche i tanti residenti all'estero per cui vi è sempre un esplosione di tricolore che abbiamo voluto evidenziare materialmente con 14 chilometri quadrati di bandiere.

E l'operazione bandiere non è stata facile innanzitutto perchè volevamo spendere il meno possibile impiegando stoffa e non materiale plastico.

Invito diramato a tutti gli iscritti affinchè facessero opera di convinzione verso le proprie mogli per far cucire la stoffa e così fu perchè tutte le bandiere sono state cucite nelle famiglie degli alpini.

Difficile fu anche determinare la quantità poichè i collaboratori continuavano a proporre numeri elevati ma c'era da fare i conti con la cassa. Alla fine prevalse il buon senso stimando prudenzialmente una quota da cedere ai cittadini e controllando uno ad uno i punti dove si avrebbe dovuto esporre le bandiere.

Stavamo diventando dei fissati con i dettagli infatti tutti noi osservavamo qualsiasi cosa per farne tesoro per l'Adunata e per le bandiere fu verificato che per evitare l'avvolgimento con il vento era opportuno legarle sulla parte verticale dei pali dell'illuminazione e per le piu grandi era meglio confezionarle lunghe e strette evitando così forti sbracci che avrebbero rischiato di piegare i pali con la forza del vento.

Sempre parlando delle osservazioni si è studiato l'eliminazione delle barriere allo sfilamento, quali i cartelli stradali, i semafori, il raccordo delle aiuole spartitraffico con getti di cemento. I varchi per i soccorsi e le vie di fuga nel caso porta Aquileia non venisse superata con i dovuti ritmi.

Con le foglie ancora su si è provato la posizione delle telecamere, dello speacher. Gli ingombri delle tribune con il rilievo topografico degli alberi e della cordonata centrale di piazza I Maggio.

Si è fatto un censimento delle risorse degli amici e conoscenti per quanto riguardava furgoni, autocarri, muletti e gru.

Una manifestazione così vasta richiede collegamenti radio e ci siamo affidati ai radioamatori mentre la CRI si è occupata dell'aspetto sanitario creando un apparato in grado di affrontare anche emergenze di notevole entità.

Il lavoro procedeva man mano che si avvicinava la data rendendoci sereni e sempre più motivati anche se qualche volta i ritmi erano eccessivi, basti pensare che nella nostra sede di via S. Agostino per mesi sono arrivate telefonate da ogni parte del mondo, dall' Australia al Canada, dalla Germania all'Argentina per non parlare dall'Italia con richieste di alloggiamento e tutti parlavano come se avessimo dovuto sistemare solo loro. Gli elenchi diventavano sempre più lunghi. Comunque siamo riusciti a trovare un posto per tutti, a dare a tutti risposte esaurienti.



La nostra Associazione derivando dal corpo militare ne ha assunto la caratteristica di avere un vertice per cui in tutte le discussioni e per le decisioni venivo chiamato e debbo dire che è stata un'esperienza bellissima anche se faticosa. Non essendoci interessi economici e potendo contare su un numero elevato di uomini ero sereno ed entusiasta nel vedere che ogni porta ci si apriva. Immediata e squisita la disponibilità del Comandante della Guardia di Finanza nel concederci alcune sale per l'ufficio stampa e segreteria. Così pure per il Presidente della Camera di Commercio per la riunione con le delagzioni estere e lo sportello filatelico. Le conoscenze fatte sono state tantissime e curioso è anche notare che con molte persone, sono stati tenuti rapporti solo telefonici, portando a soluzione vari problemi e senza conoscerci assolutamente. Potessimo quotidianamente avere la stessa fiducia per il nostro lavoro come l'ho avuta in questa occasione.

MERAVIGLIOSA UDINE

E' il commento di tutti i partecipanti all'Adunata e se ci siamo guadagnato questo complimento lo dobbiamo a voi cari alpini che vi siete prodigati in modo eccezionale consapevoli della responsabilità che ci assumevamo. Avete dimostrato, naturalmente assieme alle vostre famiglie, che l'orgoglio ed il senso del dovere sono ancora le nostre caratteristiche predominanti. Avete dimostrato un altissimo rispetto per il prossimo con un comportamento educato dando dimostrazione di senso civico anche nelle più vigorose manifestazioni di gioia. Udine ha stupito per questo: per gli alpini così numerosi e tanto educati, composti, corretti e sinceramente gioiosi. Avete dato una lezione di saper vivere un'esplosione di italianità, di voglia di esprimere l'assoluta omogeneità che pervade tutto lo stivale. Non vi poteva essere bagno più salutare di questa meravigliosa ed indimenticabile Adunata. Grazie alpini tutti.

Roberto Toffoletti

Anche per le amministrazioni è auspicabile vivere sempre in quel clima, il Comune di Udine credo abbia vissuto questa esperienza con quel necessario riscontro di soddisfazione ed apprezzamenti che ogni giorno ti dovrebbero sostenere. Negli ultimi mesi mi mancava solo di timbrare il cartellino in Comune, tanto frequente era la mia presenza e sempre risolvendo qualche problema.

E' sintomatico che la Giunta sembrava insediata in permanenza per deliberare autorizzazioni e quant'altro ci necessitava.

Stessa disponibilità da parte delle Aziende municipalizzate che hanno contribuito in modo determinante come pure l'ENEL e la TELECOM.

Abbiamo richiesto 31 allacciamenti elettrici e 7 linee telefoniche.

Tutti hanno operato secondo le nostre indicazioni ma in autonomia per quanto riguardava modalità e tecniche e credo anche questo sia stato appagante come per il servizio dei radioamatori ai quali sono stati indicati i punti da collegare. Vi erano infatti sette posti informazione ubicati alle uscite dell'autostrada, presso la stazione ferroviaria e nella periferia della città, con una sala operativa presso il Comando dei Vigili urbani, attivati dal lunedi con orari 24 su 24 da giovedì.

Stesso discorso vale per la CRI alla quale sono stati forniti alcuni dati ed i programmi ed hanno creato tre posti avanzati di pronto soccorso con tutta la rete di autoambulanze e pattuglie a piedi che hanno fatto 450 interventi salvando anche la vita in due casi di infarto. Hanno solo chiesto allacciamenti idrici e di poter mangiare presso i nostri punti ristoro.

Certo che non è stato tutto facile ed automatico vi sono state difficoltà sopratutto quando non diventava più disponibile qualcosa che era scontato ed allora si doveva correre ai ripari in tempi strettissimi.

Molti sono stati particolamente generosi e disponibili sopratutto perchè si chiedeva qualcosa una volta, magari telefonicamente, alla risposta affermativa si accantonava il problema senza pensare che l'interlocutore avrebbe potuto dubitare della effettiva necessità non avendo poi altro riscontro ma fa parte dell'informalismo degli alpini. La corrispondenza infatti è stata limitata all'essenziale.





Molte sono state le iniziative che sono state proposte: Il coro del Liceo Stellini che voleva esibirsi per noi e che abbiamo portato assieme a quello del Percoto e del Malignani in questo Istituto per l'incontro del nostro Presidente nazionale con gli studenti delle superiori.

I ragazzi del liceo musicale Tomadini che ci hanno offerto un breve saggio di musica da camera nel salone del Castello in premessa della conferenza stampa eseguendo anche un brano alpino.

Infinite poi le proposte commerciali alle quali abbiamo posto un cortese rifiuto. Certo che tale massa di persone diventano una ghiotta occasione.

Vanno poi sottolineate iniziative correlate al ventennale del terremoto ed all'operato dell'ANA come l'assegnazione del premio Bepi Tosolini e del prestigioso Paul Harris Fellow.

Ma veniamo all' Adunata che ci ha colpito per l'educata partecipazione.

Lo dico con l'esperienza ultra ventennale di partecipazione e ritengo che sia dipeso dalla predisposizione della città o meglio dalla preparazionbe della città, premettendo che Udine ed il Friuli stanno al primo posto nel cuore degli alpini.

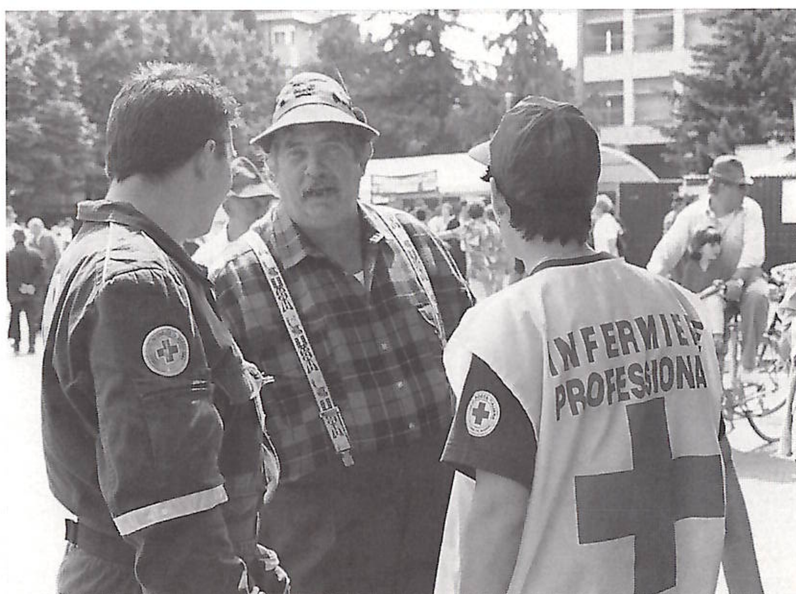
Erano più di dieci anno che le adunate venivano frequentate da strani alpini, perchè non si può dire che non lo fossero portando anch'essi il cappello, i quali si sono vantati di portare carretti e strani veicoli carnevaleschi, con botti e aquile.

Come sempre tutto degenera e da una presenza che tutto sommato poteva apparire gradita e pittorresca siamo arrivati all'invasione prepotente ed insostenibile. Ecco la sfida che abbiamo accettato, quella di fare pulizia a Udine e ci siamo riusciti creando una città pedonale nella quale spensieratamente si sono riversati gli alpini.

Sabato sera ne abbiamo avuto la prova con quella ressa festosa ed educata. Tanto che non vi è stato alcun episodio spiacevole. E questa è la natura degli alpini, disciplinata ed allegra.

Se non fosse stato così non saremmo riusciti a gestire quella massa di gente.

Sopratutto i giovani hanno dimo-





strato un bel comportamento che definirei un segnale della voglia di ordine, di pulizia, di serenità.

Non sono mancate le scene curiose come quella del tentativo di attaversare piazza libertà in bicicletta sabato sera, risolto con il passaggio della bici di mano in mano sopra alle teste.

Credo che anche la visita del Presidente della Repubblica abbia risentito del clima perchè ho notato che il personale di scorta e del seguito era disteso tanto che ad alcuni di questi ultimi siamo riusciti a far consumare un mezzo panino con il montasio ed un bicchiere di buon tocai.

Strumentalizzazioni o lamentele. Una stupida e sterile contestazione da parte degli abitanti dell'ex mercato ortofrutticolo e per il mancato invito in tribuna di molti che dimostrando molta modestia ritenevano averne diritto, non sapendo che la miglior tribuna è il percorso dove senti dentro di te l'adunata.

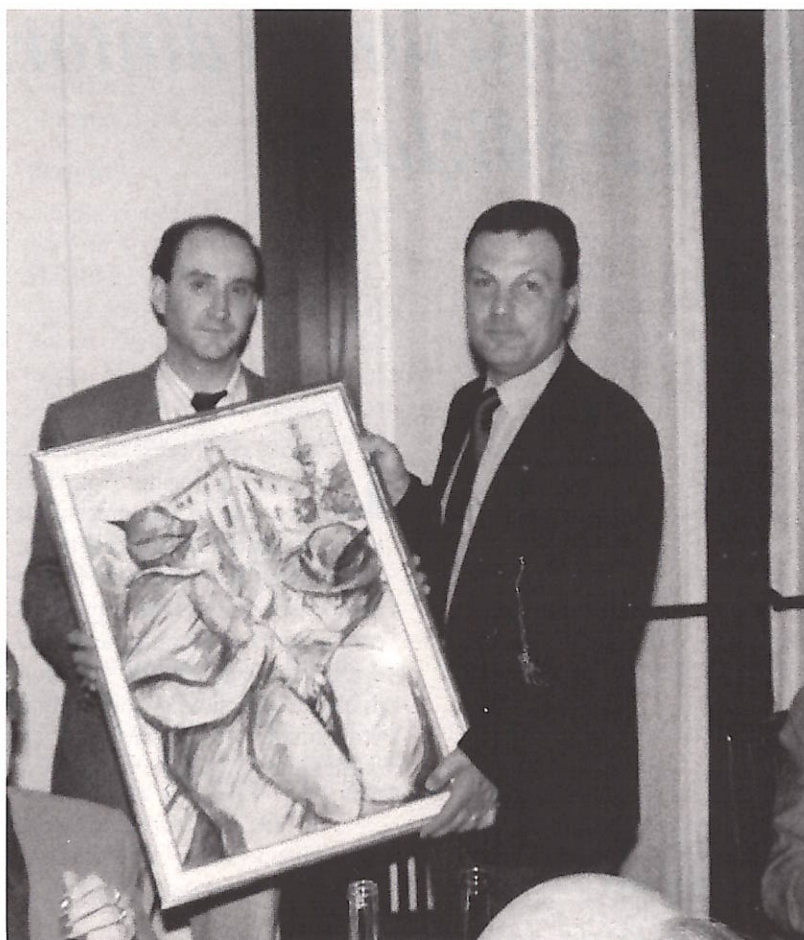


Tanta soddisfazione per tutti sopratutto per i quasi duemila addetti ai vari servizi ma anche per noi friulani che abbiamo vissuto giornate di intensa felicità delle quali avevamo proprio bisogno e che dobbiamo cercare di vivere, almeno in parte, più spesso senza ripiombare nello stupido atteggiamento egoista che ci sta rovinando.

R.T.









Nell'Adunata due artisti friulani hanno prodotto due pregevoli opere. Lo scultore Renato Maschio che vive e lavora a Majano, ha realizzato in ferro battuto, il campanile del castello con un meraviglioso e sbarazzino angelo che sosteneva con il braccio, che indica la direzione del vento, un cappello alpino , l'opera è stata regalata al Sindaco di Udine nel corso dell'incontro avuto in Municipio con le autorità mentre il maestro orafo Dario Nonino che opera nella sua bottega in Corte Portanuova a Udine, ha realizzato per la gentile Signora Caprioli una meravigliosa spilla in oro che ovviamente raffigura l'angelo del castello, nostro simbolo. Un leggero e leggiadro cherubino che starà vicino al cuore della moglie del nostro Presidente Nazionale, in ricordo di un' Adunata che ha visto la migliore e più genuina immagine del nostro Friuli. Com'è sua consuetudine anche il nostro artista Michele Galliussi ha realizzato per noi una suggestiva immagine dell'Adunata.



Conosciamo i dintorni: 12ª edizione

L'iniziativa si ripresenta, puntuale come ogni anno. Non spendiamo parole per presentarla, tanta è ormai la notorietà raggiunta.

Lasciamo, invece, a Paolo Montanaro - esperto capogita e profondo conoscitore delle montagne di casa- esprimere alcuni concetti sul perchè di queste escursioni: «Questo nuovo programma escursionistico, che quest'anno raggiunge il traguardo della 12ª edizione consecutiva, permetterà di conoscere le bellezze naturali del nostro comprensorio, ed attraverso i sentieri montani di scoprire la storia, varia ed affascinante delle nostre vallate e dei loro abitanti, valorizzate dai ricordi della prima guerra mondiale, particolarmente cruenta sulle Alpi Giulie.

Le singole escursioni ci porteranno a visitare stretti sentieri, cenge miracolose, antiche mulattiere, romantici rifugi alpini, che offriranno ancora il sapore dell'avventura, della solitudine e dell'esplorazione.

Ci si augura inoltre, che un primo contatto «escursionistico» con le Alpi Giulie possa trasformarsi in molti «camminatori» nel desiderio di conoscere sempre più le caratteristiche di questa zona alpina sul triplice confine, che richiede sicuramente un profondo interesse per essere apprezzata in tutta la sua affascinante bellezza.

Tu che vivi qui, impara a stimare questo dono della natura; e tu, ospite che ci fai visita, sii benvenuto e riporta a casa il ricordo delle montagne friulano.

Passeggiamo insieme per il Tarvisiano».

Ed ecco – in sintesi – il programma: .



14 luglio

Stolvizza (mt.573) - Tùurse (mt.860) - Stavoli Lom (mt.1211) - Sella Buia (mt.1655) - Rifugio Igor Crasso - ritorno.

Difficoltà: Turistico

Tempo di marcia: ore 5.30 circa

21 luglio

Kobarid (mt.234) - Kamno (mt.201) - Vrsno (mt.610) - Krn (mt.840) - Planina Kuhinja (mt. 1020) - Planina Slapnik - Rifugio Gomisckovo Zavetisce (mt.2210) -

Monte Nero (Krn mt.2245) - ritorno.
Difficoltà: Turistico
Tempo di marcia: ore 6.00 circa

4 agosto

Via Alta di val Raccolana: tratto Altopiano del Montasio (mt.1502) - Patoc (mt.772).
Difficoltà: Escursionistico
Tempo di marcia: ore 6.00 circa

11 agosto

«Garnitzenklamm»: il burrone più interessante della Carinzia!
Modendorf (mt.580) - Garnitzenklammhutte (mt.894) - Kuhweger Alm (mt.14829 - Kuhweger Torl (mt.1914) - Gartnerkofel (mt.2195) - Watschiger Alm (mt.1625) - Nassfeld Pass (mt.1530).
Difficoltà: Escursionistico con tratti attrezzati
tempo di marcia: ore 6.00 circa

17 agosto

Sella Nevea (mt.1162) - casere Cregnedul di Sopra (mt.1515) - Passo degli scalini (mt.2022) - Lis Plagnis (mt.1949) - Mulattiera della Parete delle Gocce (mt.1900) - Rifugio Guido Corsi (mt.1854) - ritorno.
Difficoltà: Turistico
Tempo di marcia: ore 5.00 circa

18 agosto

Sella Nevea (mt.1162) - Funivia del Canin - Pic Majot (mt.1828) - Mulattiera del Poviz (mt.1850) - Conca del Robon (mt.1802) - Sella Robon (mt.1896) - Bivacco Speleologico Modonutti - Savoia - Sella Mogenza (mt.1699) - Cima Mogenza Piccola (mt.1946) - Sella Robon - Conca del Robon - Pian de le Lope (mt.1592) - Sella Nevea.
Difficoltà: Escursionistico
Tempo di marcia: ore 7.00 circa

25 agosto

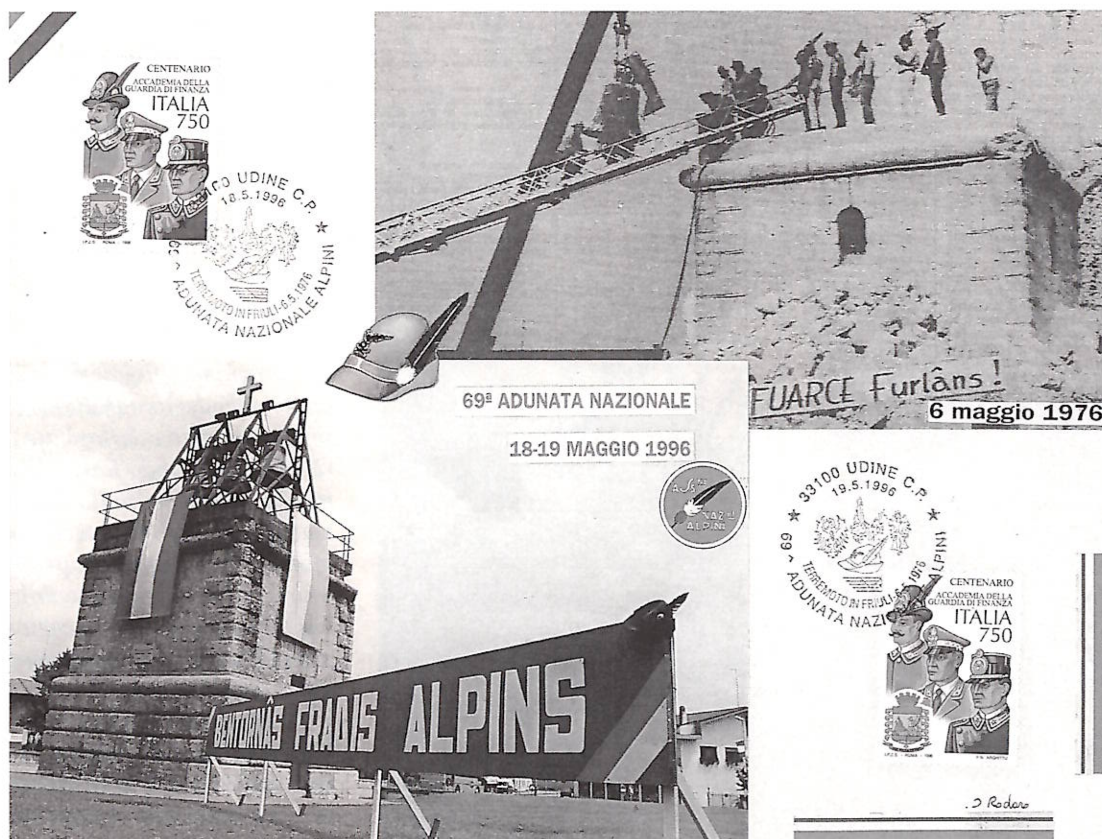
Dordolla (mt.612) - Rio di Val (mt.1025) - Sella Vualt (mt.1282) - Rifugio Vualt (mt.1168) - Forcella Forchiadice (mt.1604) - Sella del Cuel Brusat (mt.1420) - Val Aupa località Casone (mt.724).
Difficoltà: Escursionistico
Tempo di marcia: ore 6.00 circa

7-8 settembre

Itinerario primo giorno: Val Saisera (mt.860) - Strada militare del Monte Lussari (mt.969) - Sella Prasnig (mt. 1491) - bivio sentiero CAI 616 (mt.1300) - Rifugio Pellarini (mt.1499).
Itinerario 2° giorno: Rifugio Pellarini (mt.1499) - Sella Nabois (mt. 1970) - Sentiero alpinistico «Carlo Chersi» - bivio sentiero CAI 626 (mt. 1580) - Bivacco Mazzeni (mt. 1630) - Spragna - Val Saisera (mt. 1004).
Difficoltà: Escursionistico
Tempo di marcia: 1° giorno ore 4.00 circa; 2° giorno ore 5.30 circa

13 ottobre

Tradizionale Castagnata presso la Capanna Forestale «Ciurciule» (mt. 1104) nel Vallone di Malborghetto.
Il ritrovo dei partecipanti è per le ore 11.00 al rifugio.
La capanna è raggiunginile a piedi in circa due ore attraverso comoda strada forestale (km.8) con partenza dall'abitato di Malborghetto.



Ricordiamo che presso la segreteria della Sezione sono disponibili le fotografie dell'Adunata e le relative cartoline con annullo filatelico.

A 54 anni dall'affondamento del «Galilea»

L'edizione 1996 dell'ormai tradizionale incontro sul Monte di Muris ha assunto un significato particolarmente rilevante: per ricordare il 50° di fondazione il gruppo ANA ha inciso, sui pannelli metallici del monumento-ricordo, i nomi dei 530 alpini del «Gemona» periti nell'affondamento del «Galilea». Cerimonia ancor più solenne, vista la presenza di una quarantina di gonfaloni di comuni che hanno avuto almeno un caduto in quella tragica circostanza.

Ed anche se il tempo trascorre, è sempre folta la partecipazione, non solo di familiari di caduti ma anche di tanti alpini (molti i giovani fra le diverse migliaia di presenti).

Il ricordo degli scomparsi ha avuto il momento culminante nella deposizione di corone ai alloro non solo agli alpini ma anche carabinieri, bersaglieri, marinai che perirono assieme alle penne nere: in loro suffragio è stata celebrata una Messa dai cappellani militari della Julia don Severino e don Tiziano. Numerose le autorità presenti: fra i militari, i Gen. Belchio, Mazzaroli, Disibio, Sottile; numerosi alti ufficiali a riposo che ricoprirono incarichi prestigiosi (Gen. Santini, Rizzo).



Sarebbe lungo elencare le autorità civili: ci limiteremo a citare l'On. Molinaro ed il Questore Baldi.

Il sindaco di Ragogna, Cozzianin, nel suo intervento di saluto ha affermato che «queste occasioni segnano il cuore dell'uomo. Da oggi Ragogna ha un dovere in più, perchè su queste lapidi sono scolpiti i nomi dei caduti, di alpini, di gente nostra, dei paesi nostri, nomi che si aggiungono ai 250 ceduti di Ragogna che noi onoriamo e qui gelosamente custodiamo».

Ha, poi, consegnato al capogruppo, Giacomo De Monte, una medaglia d'oro «Reuniae Defensor» (difensore di Ragogna) quale riconoscimento ed apprezzamento per quanto fatto dagli alpini locali.

L'orazione ufficiale è stata affidata a Federico Buliani (come sempre precise e dettagliate le sue rievocazioni sui fatti d'arme), mentre il saluto della sezione è stato porto da Toffoletti che non ha mancato di elogiare il gruppo di Muris per la sua instancabile attività di custodia, manutenzione ed abbellimento del monumento e delle aree circostanti.

Il Comandante della Julia, Gen. Mazzaroli, ha concluso la cerimonia con una serie di considerazioni: sui superstiti del «Galilea»; sull'alpino «Patrimonio genetico della nostra gente»; sull'alpino che significa «senso dello Stato»; sul legame Julia-Friuli.



Autorità militari, civili, religiose, reduci, rappresentanti d'arma e di sodalizi patriottici, cittadini.

e' dal 1949, con una parentesi per mancanza di chiesa nel 1977, che ci ritroviamo quassù a ricordare gli alpini del Friuli e della Julia caduti nel comandamento del Dovere come ricorda la lapide sulla chiesetta.

E nel 54° anniversario dell'affondamento del Galilea, con la benedizione delle lapidi con i nomi dei 530 naufraghi del battaglione Gemona, reparto qui ricordato anche da un cippo, estendiamo la commemorazione ai caduti su tutti i fronti, in qualunque reparto abbiano militato, nel nome dell'Italia, la nostra cara Patria.

Il tempo a disposizione e l'ora raggiunta impongono di non ricordare le benemerenze del battaglione Gemona in Africa ad Adua ed il meraviglioso comportamento nel corso della 1a guerra mondiale con la difesa della valle Dogna e successivamente con l'ossessionante susseguirsi di cruenti scontri nella zona delle prealpi carniche che il cimitero di Pradis ricorda.

Mi limiterò alla campagna di Grecia e precisamente alla seconda fase, quella della difesa ad oltranza, posta dalla seconda Julia, sullo Scindelli e sul Golico ove il Gemona, come gli altri battaglioni dell'8° passarono alla storia, quasi scomparendo.

Il 24 febbraio 1941, il battaglione Susa, proveniente dal Tomori dà il cambio al battaglione Belluno il quale, dopo 100 giorni consecutivi in prima linea si riunisce agli altri reparti del 7° nella zona del Tomori.

E' ridotto a 7 ufficiali ed un centinaio di alpini, dislocati sul Golico.

Sotto la stessa data la Julia si trasferisce nel settore di Tepeleni, schierandosi, alla data del 28 febbraio come segue:

Comando divisione: casolari Beshistit

9° alpini: sulla destra della Vojussa con battaglione Vicenza dal Beshistit alle pendici meridionali dello Scindeli; battaglione L'Aquila dinanzi allo Scindeli e a quota 1136 di





Chiaf e Mezgorani.

8° alpini: sulla sinistra della Vojussa, dominata dal Golico, con battaglione Tolmezzo a quota 1165; battaglione Gemona a quota 1250; battaglione Susa da quota 1192 a quota 1000; battaglione Cividale da quota 759 allo sbocco dello Zagorias nella Vojussa.

I greci occupano le quote alte del Golico da quota 1192 alla vetta, quota 1723.

Per comprendere i motivi dell'accanimento col quale greci ed italiani combattono sul Golico bisogna tenere presente che la rocciosa e tristemente famosa quota 1615 è l'ultima e la più bassa posizione sulla dorsale del Golico rispetto alle sovrastanti quote 1624-1695-1723 occupate dai greci.

Rovesciando gli alpini aggrappati alla quota 1615, cioè all'ultimo roccione della dorsale, i greci avrebbero potuto scendere agevolmente al ponte di Dragoti, unico rimasto in nostro possesso a monte di Tepeleni, isolando così numerosi reparti e la massa di artiglieria schierata fra la Vojussa ed il Drino, aprendo la via per Valona.

Il 1° e 2 marzo i greci attaccano le posizioni tenute dal Susa e dal Cividale con tre battaglioni e sostegno aereo, ma vengono respinti.

Il 3 marzo il Tolmezzo tenta, con elevate perdite, di migliorare, invano, la difesa di quota 1615 verso l'alto.

Il 4 marzo il Gemona si sposta su quota 1615.

Il 7 marzo, dopo una intensa preparazione di artiglieria, il nemico attacca su tutto il fronte della Julia insistendo particolarmente sulle posizioni di quota 1615, tenute dal Gemona. Nell'ostinata resistenza e nei furiosi contrattacchi cade il comandante della 70a compagnia, tenente Benvenuto Ratto M.O.V.M.

La violenza dell'attacco, accompagnata da intensi bombardamenti, effettuato da forze nettamente superiori alle nostre, consentono al nemico di conquistare la quota 1615, i cui difensori rimangono saldamente aggrappati ai roccioni sotto la quota.

Sulla destra della Vojussa i greci riescono a respingere dalla valle Matzgorani sul Beshistit e sullo Scindeli i reparti del Vicenza e de L'Aquila, riuscendo a raggiungere q.1437 del Beshistit.

Il I° gruppo alpini Valle che il 24 febbraio era stato inviato nelle retrovie per ricostituirsi, viene prontamente portato in linea, interrompendone la ricostituzione e nella stessa mattinata del 7 marzo giunge in zona il battaglione Val Fella, due compagnie del quale vengono inviate al Golico dove prendono parte alla lotta sostenuta dal Gemona e dal Tolmezzo ed una, la 269, partecipa ai combattimenti di Val Metzgorani sostenuti da L'Aquila e Vicenza.

Nel pomeriggio giunge in zona il Val Tagliamento, anch'esso incompleto che passa a dar man forte al 9° alpini.

Nella notte dell'8 marzo il Vicenza rioccupa con azione ardita e di sorpresa la quota 1437 del Beshistit, tranquillizzando il comando di divisione, sistemato nei casolari della zona.

Nel resto della giornata dell'8 marzo la battaglia continua accanita.

Alla sera la quota 1615 viene occupata dagli arditi del battaglione Val Fella (sottotenente Fantina M.O.V.M. alla memoria) e dal Gemona, la quota 1143 dal Tolmezzo e sul costone da quota 489 a quota 161 vigilano i resti del Susa e del Cividale.

Nella giornata del 9 marzo il Val Fella e Gemona respingono tre attacchi a quota 1615 ma, verso sera, un reparto greco di circa 150 uomini riesce ad occupare la quota 1143.

Grave il pericolo che il nemico possa scendere su Dragoti, ma il Susa ed il Tolmezzo riescono ad arrestarlo ed incapsularlo.

Nella stessa giornata del 9 i mortai greci centrano il posto comando dell'8° alpini a ponte Dragoti colpendo 8 ufficiali e mettendo in crisi i collegamenti con i battaglioni alpini, attaccati su tutte la linea, dalla quota 1615 a fondovalle.

Il 10 marzo è un continuo susseguirsi di attacchi e contrattacchi per il possesso della quota 1615 del Golico.

L'11 marzo gli attacchi ellenici si polarizzano sul Golico.

Il Gemona ed il Val Fella sono costretti ad abbandonare la quota 1615 ed il Tolmezzo tenta invano di riconquistare la quota 1143.

Il giorno 12, la contesa quota 1615 venne riconquistata e, questa volta definitivamente, dal Gemona e dal Val Fella.

Nello stesso giorno, le fanterie elleniche, visti vani i tentativi di giungere a tergo della stretta di Dragoti, la attaccano direttamente da fondo vale, ma senza riuscirvi per la resistenza opposta dal gruppo Martini col Val Natisone, bersaglieri del 2° reggimento, resti di un battaglione di fanteria e reparti vari, anche dei servizi.

Se i greci hanno rinunciato a sfondare nella valle della Vojussa, sul Golico rimane in loro mani la quota 1143 contro la quale il Susa porta diversi attacchi dal 10 marzo in poi, ma senza successo perchè svenato.

Il 15 marzo, giunta sul Golico una compagnia complementi, il Gemona a sua volta tenta la riconquista della quota 1143. In quella azione rimane ferito, per la seconda volta su quel fronte, il tenente Cesare Buliani, comandante la compagnia complementi.

Il 18 e 24 marzo i battaglioni Gemona e Cividale, col concorso di una compagnia del Susa, per cinque volte vanno all'assalto della quota 1143, conquistata e riperduta.

Nella notte del 25 il comandante del Gemona, maggiore Perrot, ferito, è autorizzato a ripiegare su quota 1250.

Sono con lui 6 superstiti.

Nel marzo 1941 il Gemona ha perduto sulle pendici del Golico 41 ufficiali e 904 sottufficiali e truppa.

Nell'avanzata verso il Pindo, nella fase iniziale della campagna di Grecia, le perdite del battaglione, dopo 8 giorni di combattimenti percorrendo, in linea d'aria 45 km dal confine greco-albanese, erano state di 1 ufficiale morto, 9 feriti, sottufficiali e truppa morti 100, feriti 200 e dispersi 200.

Mezzo battaglione. Altre consistenti perdite nel ripiegamento fino alla Vojussa avevano ridotto l'organico al 25%.

A Premeti, dopo l'azione sullo Smolika e ripiegamento, prima ricostituzione del battaglione Gemona, dopo il Golico seconda ricostituzione ed a campagna conclusa, dopo un periodo di occupazione in Grecia, rientrando in Italia, l'atroce beffa del Galilea. Terza ricostituzione.

E sul Galilea debbono essere successe cose inenarrabili se nel mese successivo le truppe combattenti in Montenegro, ove mi trovavo col Susa, ricevettero l'ordine di consentire l'imbarco con le armi cariche ai soli ufficiali.

Nell'estate 1942 il Gemona si copre di gloria e nel ripiegamento, a Krinitschnaja, il 16 gennaio, la 69a combatte accanitamente e tre suoi componenti vengono decorati di medaglia d'oro al V.M. «alla memoria»: il tenente Lorenzo Brosadola comandante della compagnia; il sottotenente Giuseppe Rossi, comandante di plotone ed il sergente Alberto Goi, vice comandante di plotone.

Alpini del Gemona!

Siete gli eredi di una meravigliosa famiglia: gli alpini.

Nella famiglia appartenete, nel ramo della Julia, all'8° reggimento con la forza operativa del battaglione Gemona.

Ho accennato ad una parte di quanto ha fatto il Gemona in tutte le guerre sostenute dall'Italia servendo la Patria con capacità, abnegazione, spirito di sacrificio spinti all'estremo.

Sempre seguendo la bandiera tricolore.

L'indirizzo internazionale mira alla riunione, all'organizzazione comunitaria, all'esercito delle Patrie.

Quando ciò avverrà e voi, alpini del Gemona ne farete parte, ricordatevi di quanto, in innumerevoli occasioni i vostri predecessori hanno fatto, dimostrandovi degni di loro, anche se il nuovo orizzonte non sarà quello «che appennin parte, il mar circonda e l'alpe».

Ve lo chiediamo come vecchi combattenti, a nome dei morti che non hanno voce, ma si manifestano con la nostra, ed anche a nome nostro.

Ognuno di noi superstiti è una pagina di cronaca.

Le notizie di cronaca, distillate ed inserite in un più ampio contesto, diventano storia.

Siate gelosi del patrimonio che ereditate e continuate a fare «buona cronaca».

Auguri e grazie a nome di tutti.

Muris di Ragogna
31 marzo 1996



Dedicato agli uomini del Tricolore



Al termine di una manifestazione indimenticabile come la 69ª Adunata Nazionale degli Alpini, per un partecipante che ha vissuto ore e ore di intensa commozione, di puro cameratismo e di schietta amicizia, sarebbe molto facile citare episodi edificanti, ricordare amici fraterni rivisti dopo anni di lontananza e tessere gli elogi a tutta la macchina organizzativa che ha funzionato come un orologio.

Ma tutto ciò è stato già fatto in diverse circostanze sulla stampa e attraverso molteplici interventi di persone ben più qualificate di me, in occasione di trasmissioni radiofoniche e televisive.

Quello che, invece, mi preme mettere nella giusta evidenza e sottoporre all'attenzione dei nostri lettori è un aspetto del tutto particolare, anche se marginale, del nostro incontro del 19 maggio. Mi riferisco a tutta l'attività che è stata organizzata, svolta e portata a termine da uomini della Sezione per assicurare dovunque la presenza e l'esposizione del Tricolore.

Proprio questo: il Tricolore.

Mai ho assistito ad un'azione tanto sistematica e capillare, mai avevo sentito qualcuno bussare di porta in porta per chiedere ai cittadini eventuali esigenze di bandiere nazionali da esporre su terrazzi e finestre, mai avevo riscontrato un impegno tanto massiccio di persone e mezzi, allo scopo di utilizzare ogni palo della luce, ogni filo che attraversa le nostre principali strade, ogni supporto utile, al fine di innalzare la bandiera.

Da parte di amici, conoscenti e vicini di casa ho avuto la prova di un desiderio singolare di possedere una o più bandiere da spiegare, in modo da festeggiare gli Alpini provenienti da tutta Italia, in modo da non far sfigurare il proprio balcone o la propria casa nei confronti di quanto gli uomini dell'ANA stavano ponendo in atto. Si è trattato di un risveglio dello spirito nazionale e dell'amor di patria, una volta tanto non legato al risultato vittorioso di un incontro di calcio, ma sentito da tutti nel proprio intimo.

Conosco, ma solo per caso, qualcuno degli artefici di questo autentico miracolo; so per certo di gente che si svegliava alle tre del mattino, per poter cominciare l'attività lavorativa alle quattro; e questa gente ha fatto cose incredibili, ha affrontato fatiche enormi senza alcuna ricompensa di alcun genere, se non la consapevolezza che il lavoro progrediva nel senso voluto e che la città si riempiva pian piano di bianco, rosso e verde.

Ho detto «la città», ma il concetto è riduttivo: in realtà, è più corretto parlare di provincia, perchè tutti o quasi i paesi del Friuli, specialmente quelli più vicini a Udine o situati lungo le principali vie di comunicazione che portano a Udine, capoluogo dell'Adunata, sembra abbiano fatto a gara per esporre alle finestre e per issare fin sulle celle campanarie dei campanili più alti la nostra bandiera.

Non mi va di cadere nella retorica, che non fa parte del patrimonio di noi alpini, ma ho la sensazione che per qualche giorno ogni cittadino si sia sentito più vicino all'altro, che ciascuno abbia accantonato incomprensioni e gelosie, che l'uomo della strada abbia percepito nello sventolio festoso delle bandiere qualche cosa che univa gli animi.

Per questo sento il desiderio, la voglia, il bisogno, il dovere di ringraziare coloro che alla bandiera hanno pensato in tempo, coloro che hanno ordinato non so a chi e non so dove, chilometri di tricolore, coloro che hanno avuto il coraggio di chiedere alle proprie mogli di tagliare e cucire centinaia di bandiere (e le mogli che lo hanno fatto!), coloro che hanno sfidato il tempo non proprio clemente della vigilia e i rischi del traffico per issarle nei posti più disparati, coloro che hanno battuto la città per sollecitare gli abitanti ed acquistarle e rendere così omaggio alla Patria.

Sicuramente nè io nè chi legge saprà mai tutti i loro nomi ed è meglio così. Sappiamo che sono Alpini come noi e questo ci basta.

Attraverso il mare di bandiere e attraverso il sacrificio ed il lavoro di questi benemeriti abbiamo capito di avere ancora oggi, malgrado il momento difficile che stiamo vivendo, qualche cosa che ci accomuna e che ci rende simili l'uno all'altro, che ci fa ricordare con rispetto i nostri Caduti, che ci riempie il cuore di commozione, che ci rende orgogliosi delle nostre tradizioni.

Le strade stanno lentamente tornando ad essere quelle di sempre, intasate di traffico, avvelenate dallo smog, rese insopportabili dal frastuono dei motori e dei clacson, ma se alzo lo sguardo mi sembra ancora di vedere sventolare alle finestre, sui cavi, sui pennoni il Tricolore e mi sembra di essere diventato un po' più Italiano.

Grazie Alpini: anche questo è merito vostro!

Carlo Alberto Del Piero

CRONACHE DAI GRUPPI



Buja, 18 maggio 1996 - Cerimonia di consegna «Sigilli Comune» alle Sezioni ANA di Bolzano, Trento, Verona. Parla l'assessore regionale Alessandra Guerra.

■ BUJA

Una via dedicata a Franco Bertagnolli – Pavesata di tricolori e contrassegnata da vistosi striscioni di benvenuto, Buja ha festosamente accolto gli alpini di Bolzano, Trento e Verona che nell'immediato post-terremoto erano accorsi per affrontare coraggiosamente l'emergenza.

Sono ridiscesi dalle loro valli, dopo vent'anni (considerata anche la coincidenza con l'adunata nazionale degli alpini a Udine), per incontrarsi con la popolazione amica e per presenziare all'inaugurazione di una via dedicata a Franco Bertagnolli, indimenticato presidente nazionale dell'ANA e promotore dei soccorsi nel Friuli.

A ricevere gli ospiti in Municipio c'erano il sindaco Ing. Aldo Calligaro e i suoi assessori, il capogruppo ANA Sergio Burigotto e i due sindaci del terremoto e della ricostruzione Edi Giacomini e Gino Molinaro.

Ospiti d'onore la Sig.ra Scilla Peroni Bertagnolli, il sindaco di Verona Michela Sironi, l'assessore regionale Alessandra Guerra, il presidente onorario dell'ANA di Udine comm. Ottorino Masarotti e i presidenti delle sezioni ANA di Bolzano, Trento e Verona che operarono nel cantiere n. 3 di Sottocostoia-Strambons.

Il sindaco Calligaro ha ricordato la presenza degli alpini a Buja dopo il sisma ed ha auspicato che l'intitolazione di una via cittadina alla memoria di Franco Bertagnolli abbia il significato di ricordare anche nel futuro quei valori di operosità e solidarietà dimostrati in momenti difficili dalle penne nere.



Buja, 18 maggio 1996 - Inaugurazione «Via Bertagnolli». La signora Scilla Peroni Bertagnolli taglia il nastro d'inaugurazione. Vicino a lei il Sindaco e il Capogruppo.

La figura di Bertagnolli, organizzatore in prima persona dei cantieri di lavoro nel Friuli terremotato, è stata al centro del saluto commosso di Sergio Burigotto. Riconoscendo a Bertagnolli la straordinaria sensibilità umana che lo spinse a muovere tanta solidarietà e a gettarsi nella gravosa avventura dei cantieri di lavoro, Burigotto ha ricordato i risultati concreti del cantiere n. 3: centinaia di riparazioni e interventi di recupero, 33 casette in muratura, 96.000 ore di lavoro volontario e, con la totale fiducia degli Stati Uniti, la ricostruzione della scuola elementare di S. Stefano e del Centro Anziani di Ursinins Piccolo, un patrimonio di valori e di sentimenti che «via Bertagnolli» terrà vivo in tutti i bujesi.

Anche l'assessore regionale Alessandra Guerra ha ricordato l'intervento degli alpini a Buja e in Friuli, formulando l'auspicio che la grande politica nazionale (quella che oggi si esprime con la vita di un nuovo Parlamento e di un nuovo Governo) sia capace di un atto di umiltà che la riporti al Paese reale: quello di operosità, dei sacrifici, della generosità e della gioia che la 69a adunata degli alpini ci ha fatto riscoprire portandoci a riflettere su quello che essi hanno fatto in Friuli.

I bambini delle scuole dell'obbligo -preparati dall'insegnante Mirella Comino- hanno fatto la loro parte leggendo interviste sul terremoto e sugli aiuti effettuati nelle famiglie.

Momento culminante della cerimonia è stato quello della consegna, da parte del sindaco Calligaro, del sigillo comunale alla vedova Bertagnolli ed ai presidenti delle sezioni ANA di Bolzano. Trento e Verona.

Al cittadino onorario Sergio Zanella (uno dei responsabili del cantiere n. 3 con Nicolis, Salvotti e Ligozzi deceduti), a Italo Marchetti e Ottorino Masarotti, presidenti onorari di Trento e Udine, a Simonetta Barnaba (figlia della medaglia d'oro al Valor Militare Pier Arrigo Barnaba) e al sindaco di Verona, Michela Sironi, sono state donate pubblicazioni edite in occasione del 20° anniversario del terremoto.

L'ANA di Buja ha voluto premiare tre fedelissimi collaboratori de cantiere n. 3: Giuseppe Lostuzzo, Giuseppe Fantelli e Gelindo Barnaba, nonchè la Sig.ra Rita Ursella, moglie del

compianto capogruppo Tarcisio Molinaro. E' seguita in piazza municipio la deposizione di fiori al monumento ai caduti con i labari delle sezioni e decine di gagliardetti che facevano corona.

Quindi l'interminabile corteo (con oltre 4.000 penne nere) che al suono della fanfara della sezione di Trento e della banda di Madonna di Buja, ha raggiunto ad Arrio la nuova via «Franco Bertagnolli».

Al momento del «Silenzio» imposto da un trombettiere, la Sig.ra Scilla Bertagnolli, accompagnata dal sindaco Calligaro e dal capogruppo ANA Burigotto, ha tagliato il nastro, mentre l'arciprete don Aldo Bressani ha impartito la benedizione.

Il corteo, percorsa tutta la via inaugurata, è rientrato in piazza municipio, fra la folla plaudente, e dopo aver ascoltato i concerti delle fanfare si è sciolto festante per incontrare la cittadina che quel giorno si era raccolta nel cuore del suo paese per ringraziare gli amici alpini.

CISERIIS

L'asilo festeggia gli alpini **–** Venerdì 31 maggio: insolita animazione e traffico intenso nei pressi della Scuola Materna di Ciseriis pavesata di tricolori (a cura del gruppo ANA).

Insegnanti e genitori dei bambini hanno voluto incontrare una folta rappresentanza del gruppo alpini al fine di ringraziarli per le attenzioni da sempre rivolte alla scuola materna: così ha motivato la riunione l'insegnante Sig.a Zorino che ha voluto ricordare anche i buoni rapporti che intercorrono con l'amministrazione civica (presente con il Sindaco Gasparutti e l'Assessore alla cultura Zuzzi che, fra l'altro, è il capogruppo dell'ANA locale). Dopo un canto di saluto da parte dei bambini, gli stessi, a ricordo del terremoto e quale auspicio di prosperità, hanno messo a dimora, nel prato antistante l'asilo, un alberello.

Ma le sorprese non erano finite: i piccoli hanno dato un saggio della loro bravura e pazienza con la recita «le 3 medicine del boscaiolo»: e se a loro va una lode, altrettanto vale per chi li ha preparati (1 ora di recita!).

Gran finale con i bambini che, cappello alpino in testa, hanno cantato Stelutis Alpinis.

Si sono susseguiti alcuni brevi discorsi: il capogruppo Zuzzi, ringraziando per l'invito, ha sottolineato il profondo significato di questa realtà scolastica di periferia e non ha nascosto le preoccupazioni per alcune voci che metterebbero in discussione la permanenza dell'asilo a Ciseriis.

Ha risposto il Sindaco dicendo che «non c'è motivo per lo meno oggi o nel prossimo futuro» che faccia temere la chiusura.

«L'amministrazione comunale ha cercato di valorizzare le frazioni; l'ANA di Ciseriis ha «aiutato» la permanenza dell'asilo: e per questo motivo il comune dona all'ANA una pittura dell'artista locale Ceschia» (ritira il Pres. Sez. Toffoletti).

Chiude gli interventi il Presidente Sezionale Toffoletti che ricorda come gli alpini siano reduci da momenti di altissimo entusiasmo: sono ancora vivi gli echi del raduno nazionale «dove abbiamo dimostrato quella che è la nostra realtà, abbiamo ribadito il nostro impegno nel sociale ma anche l'attaccamento alle tradizioni della nostra terra, il nostro favore alla leva alpina locale; con questi concetti sono comprensibili i timori che si manifestano in presenza di voci che possono turbare le realtà locali». Ha concluso con i complimenti alle maestre, agli alpini, all'amministrazione comunale.

Un rappresentante dei genitori, Alessandro De Colle, ha consegnato a Toffoletti una targa ricordo.

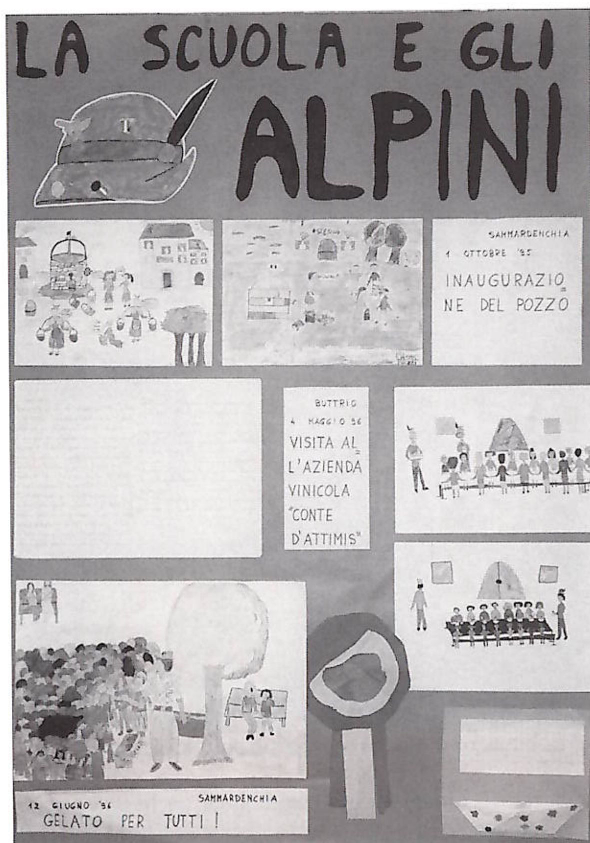
Analoga targa è stata donata al gruppo accompagnata da poche ma sentite parole: «per quello che avete fatto e continuate a fare».

All'incontro, che si è concluso con un rinfresco, erano presenti -oltre ai già citati- padri, madri, nonni, il consigliere nazionale ANA Muzzolini, l'ex direttore didattico Dott. Coos.

A tutti il nostro sentito grazie: arrivederci! Non ci sentiamo ospiti: ci sentiamo in famiglia.



Un momento della messa a dimora dell'albero. Il «giovane» vice capogruppo - già nonno - coordina le operazioni!



SAMMARDENCHIA

A Sammardenchia c'è una scuola elementare che ospita 63 bambini e c'è un gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini.

Gli alpini di questo gruppo hanno sempre manifestato una particolare attenzione per le attività degli alunni.

D'altra parte la scuola ha subito accolto le proposte di collaborazione e si è aperta ad un lavoro in comune. Ecco allora che queste due istituzioni sono diventate protagoniste nella vita del paese. Il primo momento si è avuto in occasione della cerimonia per la costituzione del gruppo ANA di Sammardenchia e l'inaugurazione del pozzo, il 1° ottobre 1995.

I bambini, sotto la guida attenta dei loro maestri, hanno partecipato a tutti i momenti di festa ed hanno allestito una splendida mostra che ha riscosso l'ammirazione di tutti i visitatori.

Nel mese di maggio il gruppo ANA, in collaborazione con gli altri gruppi del comune di Pozzuolo, ha organizzato una visita d'istruzione ad un'azienda vitivinicola di Buttrio per gli alunni delle classi quarta e quinta elementare.

Qui i bambini hanno potuto seguire tutte le fasi della vinificazione. La giornata si è conclusa con un'ottima pastasciutta per tutti preparata con una cucina da campo.

Sempre nel mese di maggio nel cortile della scuola c'è stata la prima festa di primavera. Tra i genitori, i nonni e i fratellini spiccavano i cappelli degli alpini, invitati particolarmente graditi.

Infine il 12 giugno, ultimo giorno di scuola, al termine dei giochi di fine anno, sono arrivati gli alpini che hanno offerto un gelato a tutti, alunni ed insegnanti, ed i bambini, per dire il loro grazie, hanno consegnato al capogruppo Sig. Guido Fasano un bel cartellone con disegni e composizioni che ricordano tutti i momenti che hanno caratterizzato quest'anno di amicizia tra la scuola e il gruppo ANA.

E... arrivederci al mese di settembre.

VALBRUNA

Trattasi del reparto «Skiatori» della 71a compagnia del Btg. Gemona dell'8o Rgt. Alpini in allenamento-esercitazione nella zona degli attuali campi di sci del tarvisiano (campi Duca d'Aosta).

Sono tutti nostri convalligiani di origine e lingua tedesca o slovena che hanno servito l'Italia nella naja alpina.

Nella foto in basso da sinistra: alpino Trink di Tarvisio; alpino Wenzel Mattia di Cave del Predil; alpino Elsbacher Antonio di Camporosso; alpino Kravina Antonio di Camporosso; alpino Domenig Giuseppe di Camporosso; alpino Putzi di Fusine; alpino Karnel Daniele di S. Leopoldo. Poi in basso da sinistra: alpino Wedam Antonio di Ugovizza; alpino Jannach Giovanni di Ugovizza; alpino Jannach Federico di Ugovizza; alpino Moschitz Michele di Camporosso; alpino Moschitz Matteo di Camporosso.



Primi alpini reclutati in Valcanale dopo l'annessione nel 1918 (Tarvisio 25/2/1923).



Gli alpini di Malborghetto-Valbruna, che pur provenienti da origini e tradizioni diverse si sentono amalgamati nel loro gruppo per i comuni ideali, rendono onori ai loro Predecessori nella Valcanale ed in particolare con queste foto e da queste pagine vogliono ricordare il loro socio decano del gruppo, Jannach Federico cl. 1901 (vedi freccia in foto).

Il gruppo insieme ai familiari lo ha festeggiato il giorno del suo 94° compleanno... era felice... ma non ha potuto attendere il 20 luglio per il suo 95°...

Purtroppo, ultimo dei suoi commilitoni, anche lui è andato avanti. Mandi Federico!!!

MORTEGLIANO

L'amicizia non conosce distanze - In occasione dell'adunata nazionale di Udine un gruppo di alpini appartenenti alla Sezione Nordica (Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca) ha alloggiato a Mortegliano ed è stato festeggiato dal gruppo locale. La foto ritrae un momento dell'incontro.



Mortegliano - Gruppo Svedese ospite per l'Adunata a Mortegliano.


Rive d'Arcano - Scambio di doni con il Capogruppo di San Damiano D'Asti.

RIVE D'ARCANO

L'adunata nazionale offre sempre l'opportunità di incontrare vecchi amici e commilitoni.

Quando, poi, come quest'anno si gioca in casa questi incontri assumono dimensioni più ampie: il gruppo, infatti, ha incontrato e festeggiato quasi 200 persone, provenienti dalle più disparate località: Piemonte, Val d'Aosta, Trentino, Venezuela (Otelio Conti) e Canada (Roberto Buttazzoni).

La foto riprende il momento dello scambio dei doni con il gruppo di S. Damiano d'Asti.


Gruppo di Dignano - Sezione di Udine - Soci: Simeoni Francesco ed Emanuele.

DIGNANO

Età diversa, naja uguale – Non c'è nulla di eccezionale. in Friuli, che di generazione in generazione i nostri uomini siano alpini; qualcosa di particolare, però, in questo caso c'è: padre e figlio hanno prestato servizio nello stesso gruppo di artiglieria alpina, stessa batteria e stessa caserma.

GRADISCUTTA

Collaborazione - Anche il gruppo di Gradiscutta si è fattivamente impegnato nel lavoro di confezione delle bandiere tricolori che hanno pavesato città e paesi in occasione dell'adunata nazionale 1996.

La foto ritrae un momento dei lavori: ancora una volta un grazie alle nostre donne che - come semprehanno dato la loro disponibilità.



SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze.

Commiato

Alnicco



Non è più tra noi il socio Minisini Walter cl. 1925 Sergente del 1o Rgt. alpini. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

E' mancato il socio Puppo Marco cl. 1915 del 3o Art. Montagna combattente sul fronte russo. Ai familiari rinnovate condoglianze di tutto il gruppo.

Aquileia



È andato avanti il socio Luigi Bertogna, classe 1914 capitano dell'8° reggimento alpini, reduce dell'Albania e della Russia che nel 1946 rifondò il gruppo. I Soci esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia del compianto professore che ricordiamo anche noi quale oratore ufficiale al Tempio di Cargnacco nella rievocazione di Nikolajewka.

Buja



Ci ha lasciati Pezzetta Virgilio cl. 1921 geniere alpino della Julia reduce di Russia, decorato con Croce di guerra e medaglia di bronzo al valor militare. Il gruppo rinnova ai familiari i sensi del più sincero cordoglio.



Non è più tra noi il socio Forte Francesco cl. 1914 del 3o Art. Montagna gruppo Belluno reduce di Russia. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutto il gruppo.

E' mancato Luigi Comaretto cl. 1912 dell'8o Rgt. Alpini Btg. Gemona. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sincere condoglianze.

Buttrio

Sono andati avanti soci Filafero Anselmo cl. 1920 dell'8o Rgt. Alpini Btg. Gemona, combattente sui fronti greco-albanese, decorato con Croce di guerra e Paoluzzi Guido cl. 1915 dell'8o Rgt. Alpini Btg. Cividale, combattente sui fronti greco-albanese. A tutti i familiari i soci del gruppo rinnovano le più sincere e partecipate condoglianze.

Castions di Strada



E' andato avanti il socio Tomasin Adino cl. 1926 del 3o Art. Montagna. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutto il gruppo.

Ciseriis

E' deceduto il socio Pividori Luigi cl. 1934 del Btg. Val Tagliamento. Il gruppo formula sentite condoglianze a tutti i familiari.

E' andato avanti il socio Sommer Costantino cl. 1916 sottufficiale del Btg. Cividale, promosso ufficiale per meriti di guerra. Ai familiari le sincere condoglianze di tutti i soci del gruppo.

Colloredo di Prato



E' andato avanti il socio Colussi Gianfranco cl. 1935 paracadutista della Julia. Il gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Non è più tra noi il socio Del Forno Firmino cl. 1939 caporale dell'11 alpini d'arresto. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Fagagna



E' andato avanti il socio Girolami Vittorio cl. 1919 caporale del 9o Rgt. alpini, reduce delle campagne di Francia-Albania e Russia. Ai familiari il gruppo rinnova le più sincere condoglianze.



Ci ha lasciati il socio Ziraldo Luigi cl. 1919 dell'8o Rgt. alpini Btg. Cividale, Croce al merito nella campagna greco-albanese. Rinnovate condoglianze alla famiglia da parte del gruppo.

Flaibano



E' andato avanti il socio Picco Silvano cl. 1938 dell'11 alpini. Copriva la carica di consigliere del gruppo. disponibile e presente ad ogni manifestazione. Alla sa famiglia le più sentite condoglianze da parte del gruppo.

Majano



Improvvisamente ci ha lasciato il socio Basaldella Corrado cl. 1923, alpino del Val Fella combattente sul fronte Jugoslavo. I soci del gruppo rinnovano ai figli le più sentite condoglianze.



E' andato avanti il socio Perselo Alfredo cl. 1910, del 3° Art. Montagna gruppo Mortegliano. Ai familiari il gruppo rinnova i sensi del più sincero cordoglio.

Magnano in Riviera



Non è più tra noi il socio Ceschia Giacomo cl. 1924 dell'8o alpini. Benvoluto da tutti i componenti del gruppo si uniscono al dolore dei familiari.

Monteaperta



E' andato avanti il socio Pascolo Giulio cl. 1921 del Btg. Cividale. Reduce dalle campagne di Grecia-Albania. Immigrato in Belgio, la salma è stata tumulata nel suo paese natio. Tutti i soci del gruppo rinnovano alla moglie e familiari le più vive condoglianze.



Ci ha lasciati il socio Tomasino Luigi cl. 1921 del 3o gruppo Conegliano, reduce di Grecia e Russia, decorato con la medaglia d'argento al V.M. I soci del gruppo si uniscono al dolore dei familiari e rinnovano le più sentite condoglianze.



Alla vigilia dell'Adunata è scomparso il Socio Giuseppe Zussino classe 1921, ufficiale di complemento del 3° da montagna, Gruppo Conegliano. Il Gruppo è vicino alla famiglia del loro indimenticabile capogruppo che pur minato da un male incurabile ha continuato fino all'ultimo a guidare i suoi alpini.

Muris di Ragogna

E' mancato il socio De Monte Paolo cl. 1931 alpino del Btg. Tolmezzo. Al dolore dei familiari si accomuna quello dei soci del gruppo.

Muzzana



E' andato avanti il socio Franceschinis Livio cl. 1934 del 6o Art. Montagna gruppo Pieve di Cadore. Il gruppo si unisce al dolore della moglie e dei figli, rinnovando le più sincere condoglianze.



E' mancato il socio Sclip Giuseppe cl. 1920 del 9o Rgt. alpini. I soci del gruppo si uniscono al dolore dei figli e rinnovano le più sentite condoglianze.

Passons



Non è più tra noi il socio ed ex capogruppo Micoli Lino cl. 1915 alpino del Cividale. Reduce sui fronti greco-albanese e decorato con Croce di guerra. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari l più vive condoglianze.



E' deceduto il socio Agosto Oreste cl. 1914 del 3o Art. Montagna. Reduce e decorato con Croce al merito. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Pavia di Udine



Ci ha lasciato il socio Grassi Renzo cl. 1919 alpino del Cividа-

le, reduce dalla Grecia, decorato con la Croce di guerra. I soci del gruppo rinnovano ai familiari le più vive e sentite condoglianze.



Prematuramente ci ha lasciato il socio Modesti Giovanni cl. 1949 artigliere del gruppo Udine. Tutti i soci del gruppo si uniscono al dolore dei familiari rinnovando le più sentite condoglianze.

Pertegada



E' andato avanti il socio Cassan Begnino cl. 1922 del 4o artiglieria da montagna, già combattente sul fronte greco-albanese. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte dei soci del gruppo.



E' mancato il socio Paschetto Guglielmo Neverino cl. 1933 artigliere del 3°. I soci del gruppo rinnovano ai familiari il più vivo cordoglio.



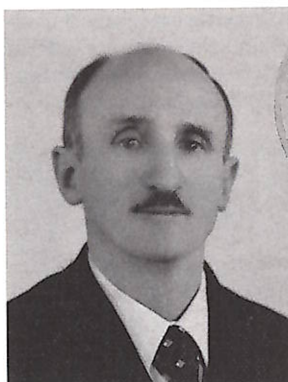
Non è più tra noi il socio Urban Domenico cl. 1927 alpino dell'8o. Ai familiari i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze

Pradamano



E' andato avanti il socio Stefanutti Odillo cl. 1942 del Genio Pionieri. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutto il gruppo.

Resia



Ci ha lasciati il socio Di Lenardo Stefano cl. 1910 alpino del Gemona. Fu prigioniero e internato in Germania dal 1942 al 45. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte del gruppo.

Rive d'Arcano



E' mancato il socio Virili Vittorino cl. 1937 del 3° gruppo Udine.

Alla moglie ed al figlio le più sincere condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

Sammardenchia



Dopo lunga malattia ci ha lasciato il socio Terenzani Giovanni cl. 1924, alpino del Cividale.

I soci del gruppo si uniscono al dolore della moglie e delle figlie rinnovando le più sentite condoglianze.

San Giovanni al Natisone



E' andato avanti il socio Zamò Silvano cl. 1932 S. Ten. del Cividale. Ex capogruppo, valido collaboratore nella realizzazione del monumento dedicato alla Julia a ricordo della sua partenza in Russia, al suo successivo spostamento e a tutte le manifestazioni del gruppo.

Alla moglie ed ai figli tutti i soci si uniscono al dolore e porgono le più sincere condoglianze.

Sclaunicco



Ci ha lasciato il socio Salvador Luigi cl. 1923 del 9o alpini. Al dolore dei familiari si accomuna quello di tutti i soci del gruppo.

Sedegliano



Non è più tra noi il socio Masotti Americo cl. 1917 del Btg. Vicenza.

Combattente sul fronte greco-albanese e Jugoslavo, decorato con Croce di guerra.

Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Taipana

E' andato avanti il socio Balloch Guido cl. 1917 alpino del Cividale, combattente sul fronte greco-albanese e decorato con Croce di guerra.

Ai familiari le condoglianze di tutti i soci del gruppo.

Treppo Grande



Ci ha lasciato il socio Geretto Antonio cl. 1914 alpino del Cividale, reduce del fronte greco-albanese e russo, decorato con Croce di guerra. I soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Udine Rizzi



Prematuramente ci ha lasciato il socio Canciani Fabio cl. 1940 alpino del Gemona.

Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari il loro più sentito cordoglio.

Alpinifici

Flaibano

Il socio Picco Galdino ha sposato la sig.na Barbara Baldi figlia dell'ex capogruppo ANA di Villasantina. Ai novelli sposi tanta felicità dal gruppo ANA di Flaibano.

S. Daniele del Friuli

Il socio e consigliere di Gruppo Mino Masotti si è unito in matrimonio a Madonna Missionaria di Tricesimo, con la splendida e giovialissima Giuliana Di Fant. Presente una rappresentanza del Gruppo che rinnova auguri più fervidi di ogni bene e felicità avvenire.

Treppo Grande

Il socio Nicola Franceschinis si è unito in matrimonio con la signorina Clara Zontone. Ai novelli sposi i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

Scarponcini

Buja

Il socio Barnaba Dino è diventato nonno di un bel maschietto di nome Michele. I più fervidi auguri da parte del gruppo.

Orgnano

Lieto evento in casa del socio Silvano Bellese e signora Maurizia per la nascita dell'atteso primogenito Nicolas avvenuta il 2 giugno 1996.

Agli sposi e fortunati genitori gli auguri e le felicitazioni dei soci del gruppo.

Il socio Carlo Tavano che si è unito in matrimonio con la gentile signora Silvy Ellero lo scorso anno, il giorno 25 giugno 1996 è diventato il papà di Nicola.

All'augusta coppia a completare la loro felicità si uniscono i soci del gruppo.

Pasian di Prato

Manuela e Roberto Riva, socio del gruppo di Pasian di Prato, annunciano con immensa gioia la nascita del figlio primogenito Gabriele, nato il 24/02/96. Il gruppo formula le più vive felicitazioni a tutta la famiglia.

Rive d'Arcano

E' nata Jessica di Valeria e Dario Beltrame, nipote del nostro consigliere Melchior Terenzio. A tutti i più vivi auguri di tanta felicità da parte di tutto il gruppo.

S. Daniele del Friuli

E' nata la stella alpina Alessia, per la grande gioia del socio e consigliere di gruppo Ermes Violino e di tutti i parenti, amici vicini e lontani.

Alla neonata i migliori auguri del direttivo e degli alpini tutti.

Il giorno 08/04/96 è nato Francesco figlio del socio Paolo Marcuzzi e signora Alessandra Lanfrit.

I soci del gruppo si uniscono alla gioia dei genitori e parenti ed esprimono le loro più vive felicitazioni.

Il 19 marzo 1996 è nata Marica figlia primogenita di Nicola Iannello e di Cristina Bagatto. Ai genitori felici, al nonno Tarcisio - Consigliere di gruppo - ed alla nonna vadano le congratulazioni del gruppo alpini di S. Daniele.

Il 16 marzo 1996 è nato Stefano figlio primogenito del socio Lucio Patriarca e di Nicolina Bin. Ai genitori felici, ai nonni Pieri e Arduino ed alle nonne, vadano le congratulazioni del gruppo Alpini di S. Daniele.



S. Giovanni al Natisone

La nascita di Matteo ha portato immensa felicità al socio Giampiero Schneider e signora Silvia. Ai neo genitori, ed ai nonni i migliori auguri da parte di tutto il gruppo.

Sedegliano

Sono nati: Thomas, figlio di Carlo Cemulini e signora Daniela; Este, figlia di Elvio Cemulini e signora Ilia.

Ai neonati, ai genitori e parenti tutti le felicitazioni e gli auguri da parte di tutto il gruppo.

Villanova dello Judrio

Festa in casa del socio Stefano Chiappino e signora Alessandra per l'arrivo di Federica. Felicitazioni e tanti auguri alla neonata da parte di tutti i soci del gruppo.

Alla famiglia Drusin Giovanni si augurano vivissime congratulazioni e tanta felicità al piccolo alpino Andrea, da tutti i soci.



«JULIA»

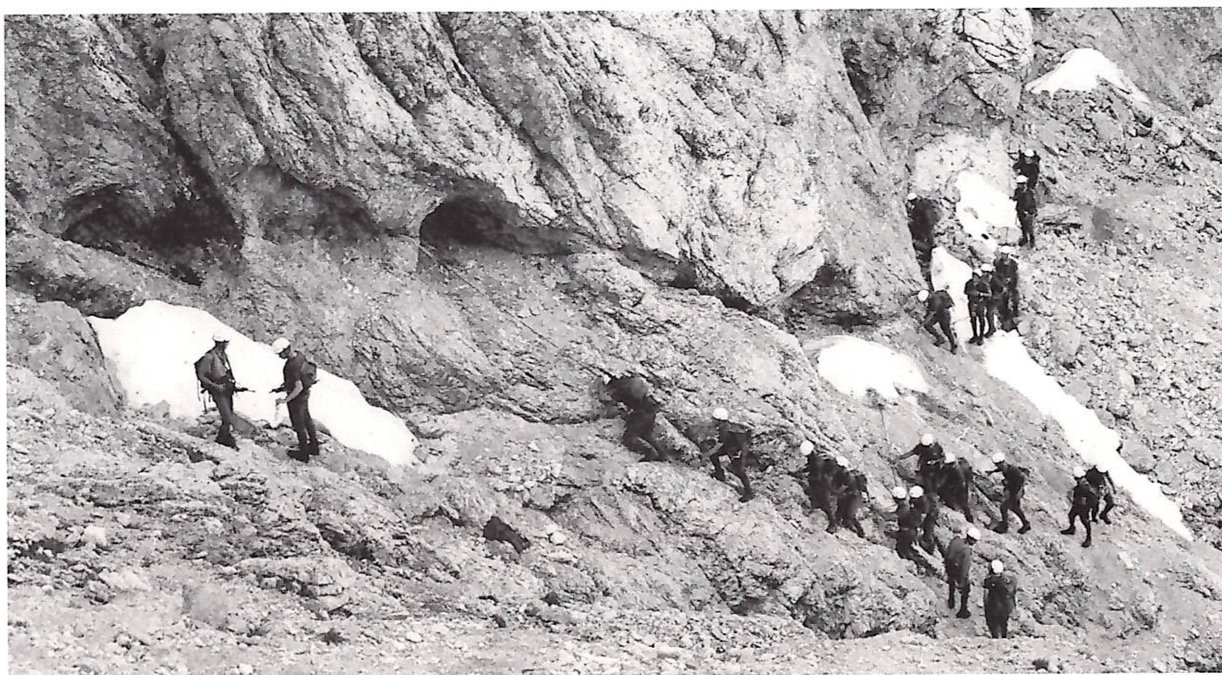


Le escursioni estive per i reparti della Julia

Le escursioni estive, appuntamento fisso nel calendario addestrativo delle Truppe Alpine, si sono svolte dal 10 al 29 giugno nel Cadore e nell'Alta Carnia

L'attività di specialità, più conosciuta dagli alpini in armi ed in congedo come il « campo estivo», sono un momento determinante nell'iter addestrativo dei reparti alpini in quanto costituisce lo strumento più idoneo per valutare le capacità delle unità di vivere, di muovere e combattere in ambienti naturali difficili ed in completa autonomia. L'edizione 1996 delle Escursioni Estive ha visto impegnati tutti i reparti della Julia in quanto caratteristica fondamentale delle escursioni è rappresentata dalla massiccia partecipazione di tutto il personale effettivo.Il Comando della Brigata ha svolto l'attività di comando e di controllo in sede di campagna, ridislocandosi nella zona di Auronzo di Cadore. L'8° reggimento di Tarvisio ha effettuato le sue attività addestrative in prevalenza nella zona del Cadore, dislocando la sede del Comando di reggimento a Malga Ciapela e, successivamente al Rifugio Aquileia ed al Pian del Palmi; contemporaneamente le compagnie 69^ e 70^ che costituiscono il battaglione Gemona, sono state impegnate nelle ascensioni alpinistiche di reparto rispettivamente della Marmolada (m. 3342) e del Civetta (m. 3218) e del M. Pelmo (m. 3168). da L'Aquila il 9° reggimento ha trasferito il Comando in Alta Carnia, prima a Colli-





na e poi sul Passo Monte Croce Carnico, le compagnie 108, 119 e 143 hanno portato a compimento significative ascensioni alpinistiche al M. Peralba (m. 2694), al M. Coglians (m. 2780) ed al Pizzo di Timau (m. 2217) e nello scavalcamento del Passo del Mulo. Il 14° reggimento di Venzone, ha dislocato il Comando prima in Val Grande, poi presso il Bosco di Saccento ed infine a Fiemmes. Nello stesso tempo la 12 e la 72 del battaglione Tolmezzo sono salite rispettivamente sul M. Paterno (m. 2746) e sul M. Antelao (m. 2363).

Tra le varie marce di trasferimento effettuate, significativo lo scavalcamento del Passo della Sentiella. Anche il 3° reggimento di Artiglieria da montagna, presente con personale e mezzi della 15^ batteria, si è trasferito dalla sua sede stanziale di Tolmezzo nelle sedi esterne di Claut e di Col Vaccher dalle quali gli artiglieri sono partiti per le marce di irradiamento e l'effettuazione delle acsensioni ai Monti Pramaggiore (m. 2478) e Pelmo (m. 3168). Nelle vicinanze di Auronzo di Cadore si è accampato il battaglione Logistico di Vacile da dove ha fornito il supporto tecnico ed i rifornimenti ai reparti impegnati nell'attività. Il battaglioe ha inoltre ricevuto la visista dei Cadetti della Scuola Militare della Nunziatella di Napoli, impegnati in attività didattiche ed addestrative in Cadore ed ospiti della Caserma Fasil di Sappada. Il Reparto Comando e Supporti Tattici ha sostenuto il Comando di Brigata e, tramite l'impiego della compagnia Trasmissioni, ha assicurato i collegamenti radio tra tutti i reparti. Durante lo svolgimento dell'attività esterna, gli Allievi Ufficiali di Complemento del 162° corso hanno visitato il Posto Comando della Brigata constatando l'organizzazione e le operazioni che il Posto Comando di una grande unità svolge in tali occasioni. Inoltre il Comando ed i reparti della Brigata sono stati visitati dall'Addetto Militare inglese e da alcuni ufficiali tedeschi ed austriaci. Numerose le manifestazioni collaterali e di amiciazia che si sono tenute nelle cittadine che hanno accolto con calore ed ospitato i reparti della Julia. Tra le più significative, la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti della cittadina di Auronzo; la cerimonia si è conclusa con il concerto della Fanfara della Julia al quale hanno assistito con interesse e partecipazione gli abitanti ed i turisti, ospiti della zona e gli alpini presenti. In sintesi, l'attività svolta ha confermato l'idoneità dei reparti dela Brigata ad operare in ambiente montano sfruttando le caratteristiche morfologiche del terreno in virtù di approfondite conoscenze delle condizioni ambientali e dello specifico addestramento.



ATTIVITÀ SPORTIVE

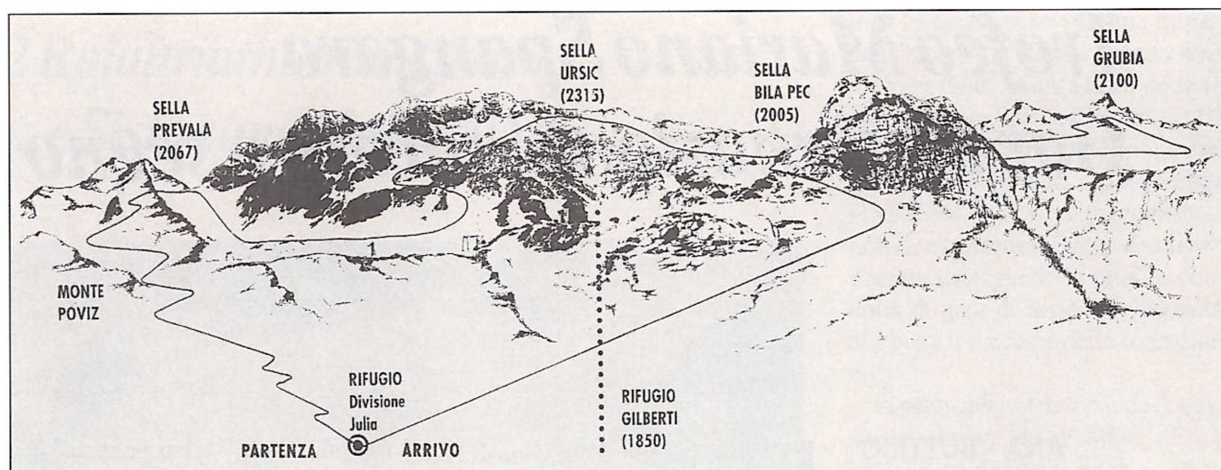
41ª Scialpinistica del Canin 28 Aprile '96
Attenti a quei due...

La 41a edizione della scialpinistica del Monte Canin è stata archiviata registrando l prevedibile successo della formazione della dogana austriaca composta da Blassnig e Schwarz che hanno conquistato il trofeo UAF.

Il pronostico si basava sulle prestazioni offerte da questa coppia nelle ultime edizioni cui avevano partecipato: primi nel 1994 davanti al Copro Forestale di Roma, secondi nell'anno del quarantennale quando la manifestazione, valida come campionato italiano di specialità, vedeva l'affermazione di Mazzocchi e Negroni che difendono i colori giallo-verdi dei forestali. Il distacco patito dagli austriaci nell'occasione (ca. 1 minuto) dalla formidabile coppia italiana dimostrava il loro valore, la loro forza, la loro tecnica. Dopo il ciclo di affermazioni negli anni ottanta di Kapeller-Hones si sta annunciando negli anni novanta una permanenza ai vertici della classifica del duo Alois-Alois (dal nome degli austriaci).



La mancanza di squadre al livello di quella austriaca ha permesso a quest'ultima di far registrare un nuovo record della scialpinistica. Per la prima volta infatti una formazione partita con il pettorale più alto (in ultima posizione) si è presentata per prima al traguardo. E' necessario ricordare che alla scialpinistica i gruppi di merito vengono stabiliti in base alle capacità dei concorrenti, per prime partono le squadre sulla carta più deboli e per ultime quelle più blasonate. Il caso ha voluto che quest'anno il pettorale più alto sia stato attribuito dalla giuria presieduta da Aurora Cracogna alla squadra più forte. E' stata così una rincorsa a tutte le formazioni che la precedevano con un ritmo sostenuto fin dalle prime battute. A differenza degli scorsi anni quando pure c'era stata, a



seconda delle caratteristiche tecniche dei partecipanti, una certa strategia nel condurre la gara con l'attacco sferrato in salita da chi era più debole in discesa, quest'anno non c'è stata storia.

Il duo Alois & Alois sono transitati primi a tutti i rilevamenti cronometrici disposti lungo il percorso e si è presentato al Rifugio di Sella Nevea con ben 8 minuti di vantaggio sulla seconda squadra arrivata, anch'essa della dogana austriaca, e formata dai collaudati Josef Hones e Manfred Nagl. Più indietro di 13 minuti rispetto ai vincitori la prima formazione italiana formata dai bergamaschi Maurizio Pasini e Alfredo Pasini che hanno conquistato, come prima società civile, il Trofeo Battaglione Canin. Per sentire parlare friulano da parte dei protagonisti bisogna comunque scendere fino all'ottavo posto occupato dai tarvisiani Bruno Piussi ed Enrico Zangrandi, quindi dopo la coppia slovena Lah e Kavalar, hanno conquistato un ottimo decimo posto assoluto i primi rappresentanti della società organizzatrice Giorgio Mansutti e Roberto Scaunich. Grande la prestazione della prima coppia femminile formata da Nadia Pradal e Viviana Druidi trentesime assolute. Gli organizzatori, un po' in apprensione per il tempo piovoso della vigilia, hanno potuto così mettere in archivio un'altra edizione della scialpinistica svolta senza problemi alla presenza di un folto e ordinato pubblico che ne seguiva le varie fasi attraverso le comunicazioni dei passaggi che giungevano dal percorso e trasmesse al microfono dal «mitico» Bertolissi.

Trofeo Mariano Spangaro
Gara internazionale di tiro a segno

ANA - BUTTRIO

Il 22 e 23 giugno al Poligono di Tiro a Segno di Cividale del Friuli si sono dati battaglia novantanove concorrenti suddivisi in venti squadre in rappresentanza di tredici gruppi appartenenti alle Sezioni di Udine, Gorizia, Cividale e Palmanova per aggiudicarsi l'ambito Trofeo messo in palio dal Gruppo di Buttrio in ricordo del T.Col. Mariano Spangaro.

Il giudizio finale ha ripetuto l'esito della passata edizione anche se Buttrio è statao superato di un solo punto dal Gruppo di Faedis. Ecco le due classifiche a squadre ed individuale nell'ordine: 1° classificato il Gruppo di Faedis, squadra A con punti 416; secondo il Gruppo di Buttrio con la squadra A con 415 punti seguito da Pavia di Udine con punti 414. Per l'individuale il 1° classificato è Flaminio Fioritto del Gruppo di Faedis con 144 punti e sempre con lo stesso punteggio si sono piazzati al 2° e 3° posto Dino Belligoi di Faedis e Primo Durlig di Rualis. 4° e 5° con 142 punti Renzo Qualizza di Faedis ed Erminio Paoluzzi di Buttrio.

Al termine vi sono state le premiazioni alle quali hanno assistito il Vicepresidente della nostra Sezione, Luciano Molinaro, il Vice Sindaco di Buttrio, Claudio De Martin, il Presidente del Tiro a Segno Nazionale di Cividale, Giuseppe Paussa, il Direttore della Banca di Credito Cooperativo di Manzano, Claudio Moratti ed il Delegato U.I.T.S. Mario Floreancig mentre gli onori di casa sono stati fatti dal Capogruppo di Buttrio, Antenore Buratti.

Unanimi e lusinghieri gli apprezzamenti rivolti agli organizzatori per la bella e riuscita manifestazione che si è conclusa con l'arrivederci all'edizione 97.

Giuseppe Chiavone



Nella foto: cav. Luciano Molinaro, ANA Udine; Claudio De Martin , vice sindaco di Buttrio, Claudio Moratti, dir. B.C.C. Manzano e il cav. Giuseppe Paussa, presidente T.S.N. Cividale.

2 Rojaltriathlon 2 Giugno 1996
... e Sisto concede il bis!



Si è conclusa con una pastasciutta offerta a tutti gli atleti e accompagnatori, all'ombra degli alberi che fanno da cornice al bel Polisportivo di Remugnano, la seconda edizione della Rojaltriathlon.

La gara ad invito, promossa dagli amici di Reana vedeva al via 26 concorrenti che, a cronometro individuale, si sono sfidati sull'ormai classico percorso Remugnano-Sedilis in bicicletta, Sedilis-Faro Bernadia sugli ski roll, Faro Bernadia-Sedilis a piedi e Sedilis-Remugnano ancora in bicicletta.

La complessità organizzativo-logistica della gara (si pensi al trasferimento e recupero dell'attrezzatura alla partenza e all'arrivo delle varie frazioni di gara) costringeva i promotori della manifestazione a limitare a 30 il numero degli iscritti.

Nella classifica assoluta Luigi Rossi seguito da Rinaldo Toson e Danilo Tonello si è imposto nella prima frazione in bicicletta. Giorgio Mansutti (che ha segnato il miglior tempo complessivo finale), seguito da Luigi Rossi e Roberto Scaunich si è aggiudicato la seconda frazione sugli ski roll. Ancora Mansutti su Roberto Scaunich e Danilo Tonello nella frazione di corsa in montagna. Mentre Danilo Tonello seguito da Rinaldo De Vecchi e da Paolo Di Bert ha conquistato l'ultima frazione in bicicletta. Queste le brevi note tecniche della cronaca agonistica. In questa competizione tuttavia quello che conta è avvicinarsi al tempo medio stabilito da tutti i partecipanti (1h 53' 36") e qui è stata premiata la grande esperienza, l'acume tattico e l'astuta strategia della miglior condotta in gara di Sisto Sebastianutti che bissa il successo dello scorso anno.

A pochi decimi di secondo (e questo ha ancora più il sapore di una beffa) Rinaldo Toson, terzo, in scioltezza, il presidente della manifestazione Fernando Tomadon.

Alla fine riconoscimenti per tutti, un grazie particolare per l'omaggio personale distribuito da Luciano Marchiol splendido atleta sempreverde che nell'occasione ha saputo dimostrarsi ottimo anche alle griglie.

Sisto, particolarmente soddisfatto della sua «performance» ha dato appuntamento agli avversari alla terza edizione della Rojaltriathlon che vedrà l'innovazione della classifica computerizzata (i giudici, fra un bicchiere e l'altro, si sono dimostrati un po' lenti ad elaborare la classifica).

Questa manifestazione nata quasi per scommessa è destinata a crescere nell'interesse di tutti gli sportivi vicini al GSA ma si ricorda di prenotarsi fin d'ora in quanto le «wild cards» assegnate non supereranno le trenta unità anche nel 1997.

Calendario delle manifestazioni

14 luglio	**M. ORTIGARA**	**Pellegrinaggio nazionale**
28 luglio	**M. ADAMELLO**	**Pellegrinaggio annuale**
3 agosto	**MOGGIO**	**Inaugurazione Sede**
4 agosto	**FORGARIA** **LUSEVERA**	**Raduno a Mont di Prat** **Raduno alpino a Musi**
25 agosto	**RESIUTTA**	**Cerimonia per il 60° del Gruppo**
18 agosto	**RIVE D'ARCANO**	**Incontro con gli emigranti**
8 settembre	**M. BERNADIA** **FRASSINORO (MO)**	**Raduno sezionale** **Campionato naz.le Corsa in Montagna**
15 settembre	**CARGNACCO**	**Cerimonia per il rientro delle salme dei prigionieri**
22 settembre	**MESTRE**	**Adunata Triveneta**
28 - 29 settembre	**UDINE**	**Campionato nazionale Tiro a Segno**



SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Assemblea annuale dei Delegati

Il 24 marzo scorso, presso il bar ristorante « La Darsena al Bunker 2» di Alesso, in quanto la Sede sociale non era ancora pronta, si è svolta l'annuale Assemblea Ordinaria dei Delegati della Sezione.

Con il gen. Mario D'Angelo a Presidente dell'Assemblea, sono state svolte le funzioni di rito; lettura della relazione morale da parte del Presidente, della relazione finanziaria da parte del Segretario, della relazione dei Revisori dei Conti da parte del loro Presidente Giobatta Jacuzzi. Sono stati poi trattati diversi argomenti tra cui principalmente l'organizzazione, a seguito dell'imminente Adunata di Udine, delle manifestazioni che la Sezione ha avuto in carico dalla Sede Centrale e quelle che lei stessa intende organizzare per accogliere gli alpini che verranno in Friuli per la massima manifestazione dell'Associazione, e delle manifestazioni che anche ogni Gruppo ha desiderio di organizzare per conto proprio nell'ambito del prorpio territorio. Tra gli altri argomenti posti in discussione ed approvati vi è l'intitolamento della Sede Sociale, ormai prossima all'inaugurazione , al Sottotenente Placido Bierti di gemona, alpino del 3°, Medaglia d'Argento alla memoria concessa nel 1918 (desideriamo rammentare che la nostra Sezione è già a lui intitolata sin dalla sua fondazione).

E' stata proposta la prenotazione per una camicia unica di colore per tutti i Soci della Sezione sì da ben figurare nelle sfilate. Nessun altroi argomento importante viene poi da segnalare.

Il tavolo della Presidenza



Il Segretario desidera avvertire tutti i Capigruppo e tutti i Soci della Sezione che nella rubrica «Anagrafe Alpina» possono essere pubblicati anche avvisi di avvenuti matrimoni e nascite, naturalmente riguardanti i soli Soci della nostra Sezione

La nostra Sede Sociale



Uno scorcio della sala gremita dai delegati

Finalmente la nostra Sede Sociale è pronta ad accoglierci. Dopo febbrili lavori di riatto e sistemazione, la nostra Sede è stata inaugurata la mattina dle giorno 17 maggio scorso, antivigilia dello svolgimento dell'Adunata di Udine.

Dopo l'Alzabandiera sull'alto pennone, alla presenza del Sindaco di gemona e diverse autorità e personalità, l'Arciprete Mons. Felice ha benedetto l'edificio mentre la madrina Maria Londero ved. Serravalli ha tagliato il nastro dando ufficialità all'entrata dei locali.

In precedenza siono stati pronunciati brevi discorsi sia da parte del Sindaco che del nostro Presidente.

Erano presenti diversi rappresentanti di Sezioni e di Gruppi; non ci è possibile elencarli tutti e di questo ce ne scusiamo; la loro presenza è sgnalata dai tantissimi guidoncini e omaggi vari lasciati che fanno bella mostra nei locali.

Un buffet, con due enormi torte a significato alpino, e tanto buon vino hanno sottolineato l'orgoglio dei Soci della Sezione per avere finalmente una degna e meravigliosa Sede Sociale.

Non viene qui elencata la dislocazione dei vari locali perchè, esperite le pratiche burocratiche ed organizzative per la gestione del bar e della sala convegni, detti locali saranno a disposizione di tutti, Soci e non, negli orari che verranno stabiliti e comunicati nella nostra stampa sociale; da quel momento siete pressantemente invitati a prenderne visione e frequentarli.

Nell'occasione e per dare maggior risalto alla cerimonia d'inaugurazione, è stata donata una targa di riconoscimento al Socio Cucchiaro Eugenio « titon» classe 1901, quale alpino più anziano della Sezione. A lui il Presidente a nome dei Consiglieri e di tutti i Soci della Sezione, fa i migliori auguri di tante quote sociali ancora a versare. Da queste righe il Presidente vuole, solo per ora ed in attesa di riceverli tutti in modo adeguato,ringraziare tutti quanti hanno dato la loro opera affinchè il sogno dela Sede fosse finalmente realizzato (pardon : non solo una sede ma « una superba Sede «). Grazie di cuore.

Ed un grazie egli desidera esprimere al Sig. Sindaco del Comune di Gemona che ne ha permesso la realizzazione.

ANAGRAFE ALPINA

Soci deceduti

Gruppo di Gemona
Londero Giancarlo, classe 1953; Ellero Francesco, classe 1940.

Gruppo di Campolessi
Baldassi Antonio, classe 1933; Blasotti Bruno, classe 1938.

Gruppo di Ospedaletto
Ceschia Oreste classe 1947 .

Gruppo di Artegna
Sandri Romano, classe 1928; Comini Enrico, classe 1927.

Gruppo di Venzone
Crescini Arturo classe 1910.

Gruppo di Alesso
Stefanutti Benito, classe 1929.

Gruppo di Peonis
Danelutti Romeo, classe 1929; Di Santolo Pietro, classe 1938.

Il Presidente assieme a tutto il Consiglio di Sezione, si associa ai Capigruppo ed a tutti i Soci dei Gruppi per esprimere ai familiari dei Soci deceduti le più sentite condoglianze.

L'Adunata di Udine

E' stato tanto scritto e detto sull'Adunata Nazionale avvenuta ad Udine lo scorso mese di maggio e pertanto riteniamo non ci sia nulla da aggiungere a quanto ogni lettore sa su di essa. Vogliamo invece cennare alle importantissime manifestazioni che si sono svolte a Gemona a corollario dell'Adunata, cui la nostra Sezione è stata chiamata per l'organizzazzione. E' noto che l'Adunata del 1996 era stata affidata alla Città di Udine sopratutto perchè in coincidenza del ventennale del terremoto, terremoto che ha visto in aiuto delle popolazioni friulane colpite la massiccia solidarietà degli alpini dando così inizio in seno alla nostra Associazione della Protezione Civile ANA. Gemona pertanto, giustamente considerata il cratere dei disastrosi eventi del 76, è stata



Alcune delle diverse personalità presenti alla cerimonia alla caserma Goi.

Il Presidente Nazionale visita la nostra Sede

Come aveva promesso alcuni giorni prima il Presidente Nazionale, pur con un tempo a dir poco da lupi, il giorno di lunedì 20 maggio scorso, accompagnato dal Consigliere Nazionale Muzzolini, ha visitato la nostra Sede appena inaugurata. A riceverlo, oltre naturalmente al nostro Presidente, vi erano rappresentanti di quasi tutti i nostri Gruppi. C'era anche il nostro Sindaco pur se non in veste ufficiale. Con la sua affabilità e cordialità che sono insite nel suo stile ha risposto a tutte le domande che diversi presenti gli hanno posto a riguardo l'Adunata appena conclusa od a riguardo dei diversi problemi importanti che toccani direttamente od indirettamente la nostra Associazione. Ci sono stati scambi di omaggi ed alcuni brindisi. ha postao volentieri con diversi intervenuti per molte foto ricordo della sua visita; qui vicino è ritratto tra il Consigliere Nazionale ed il nostro Presidente. Prima di congedarsi, dopo essersi congratulato per la splendida Sede, ha voluto salutare tutti i presenti personalmente. da parte nostra gli siamo grati per aver voluto, con la sua presenza, dare maggior importanza all'inaugurazione della nostra Sede. Ai lettori comunichiamo che chi era presente e fosse stato fotografato con lui, può prendere visione delle foto presso la Sede.

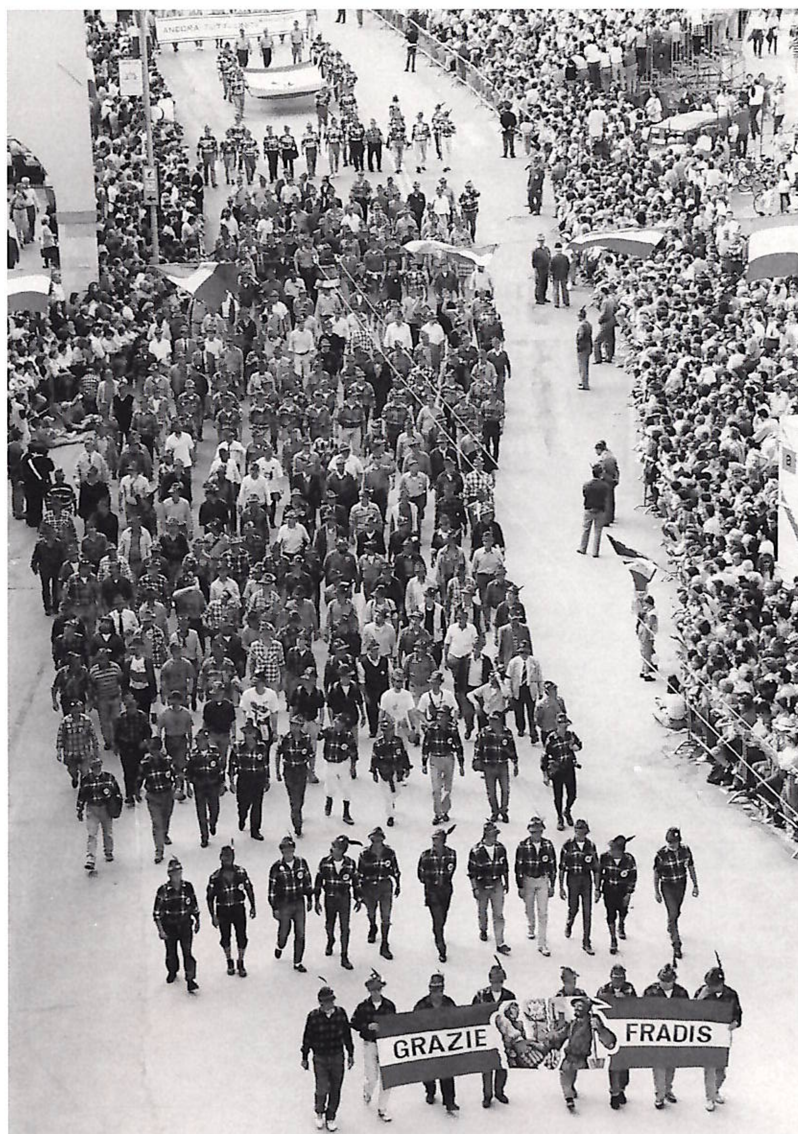


Il Presidente Nazionale, il Consigliere Nazionale Muzzolini e il nostro Presidente nella nuova Sede.





tenuta in particolare riguardo dalla Sede Nazionale sì da organizzare in Gemona alcune manifestazioni per degnamente celebrare la cennata coincidenza dei vent'anni. Il giorno 17 maggio al pomeriggio, presso la Caserma Goi, presente il Presidente Nazionale con il Labaro Nazionale, sono stati ricordati gli Alpini in servizio morti in seguito al terremoto. Erano presenti tantissime autorità e personalità di rilievo. Tantissimi erano anche gli Alpini presenti alla cerimonia; alpini venuti a Gemona per visitarla e vedere effettuata la ricostruzione; tanti anche per ricordare e ritrovare le persone conosciuite 20 anni fa quando erano intervenuti per cercare di dar loro aiuto e conforto. Tutte le autorità e personalità si sono poi recate nel Duomo per una messa a ricordo di tutti i deceduti in seguito al terremoto. Poi, al Teatro Sociale il Presidente Nazionale ha voluto convocare tutti i Sindaci dei Comuni terremotati, sia quelli in carica 20 anni fa, sia quelli attuali, per consegnare a tutti loro un presente e significare l'apprezzamento e la gratitudine che la nostra Associazione ha per il lavoro allora da loro svolto in quei momenti difficili e quello a svolgere dagli attuali primi cittadini. Il Presidente Nazionale, congedandosi dopo un brevissimo buffet d'onore preso la Loggia del Municipio, alle richieste di diversi nostri Soci di visitare la nostra Sede Sociale appena inaugurata, opponeva i pressanti impegni che lo richiedevano ad Udine assicurando che, prima di lasciare il Friuli, sarebbe tornato a Gemona per passare con noi un momento più tranquillo.



Le foto della sfilata all'Adunata nazionale di Udine sono a disposizione nei seguenti periodi e nelle seguenti Sedi: 21/28 giugno a Gemona bar da Pierino a Piovega; 28-6/ 5-7 dal Capogruppo di Campolessi; 5/12 luglio dal Capogruppo di Ospedaletto; 12/19 luglio dal Capogruppo di Artegna; 19/26 luglio dal Capogruppo di Venzone; 26-7 / 2-8 dal Capogruppo di Alesso; 2/9 agosto dal Capogruppo di Peonis e successivamente a Gemona presso il bar da Pierino. I Soci di Bordano, Interneppo e Avasinis sono invitati a prendere visione presso il Gruppo di Alesso.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
ANNO XXIX - N. 2 - GIUGNO 1996
Spedizione in A.P. comma 27 art. 2 legge 549/95 poste italiane EPE filiale di Udine - Pubbl. inf. 40%
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.